Anno XXXV - N° 693 - Gennaio 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Quartiere la Venezia (foto Stefano Gelli)

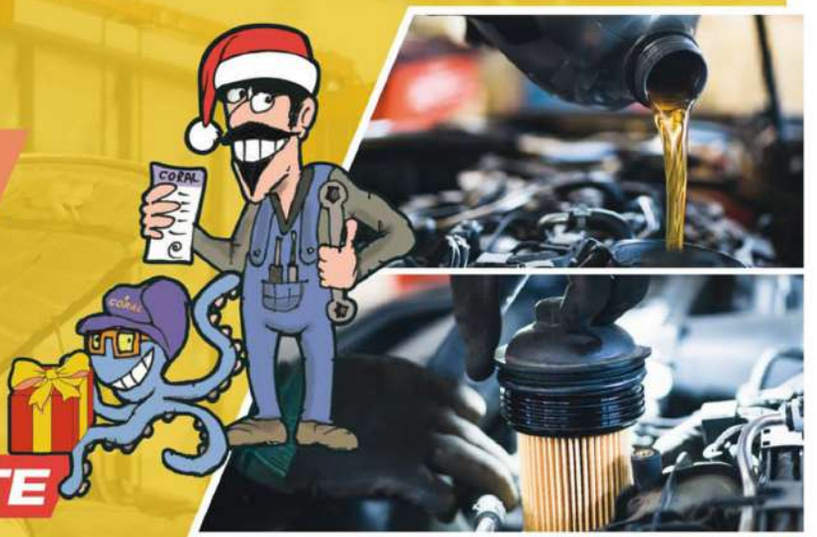
Eni: Priorità alla sicurezza - *Livorno come era: riflessioni su un fenomeno mediatico* - Quando via della Madonna e via S. Francesco cambiarono nome - *Piacevoli e splendide sorprese alla mostra 'Magazzini Generali'* - "Cacciucco con 5 c" lo ha ribadito Beppino a 5 milioni di spettatori

CORAL

Nedo & Otto

hanno un

REGALO PER TE



SCONTO -30%

cambio olio e filtri

+ 16 controlli di sicurezza gratuiti per la tua auto

PROMO VALIDA

***dal* 15 Novembre 2021 *al* 15 Gennaio 2022**

Scopri le officine Coral che aderiscono all'iniziativa

Livorno da amare e non imbrattare

(bidam) -Purtroppo c'è sempre qualcuno fuori dalle righe, che se ne frega del rispetto dei beni comuni. Ci riferiamo ai recenti deturpamenti (graffi e scritte) della rinnovata "A" di piazza Attias e a quello ancora più vistoso di colui che ha avuto la bella pensata (sic!) di scrivere una gigantografica poesia alla ex amata sul pavimento del gazebo della Terrazza Mascagni. *"Bisogna essere degli stupidi per pensare anche lontanamente di poter fare una cosa del genere"* ha commentato il sindaco Salvetti, dando prontamente incarico ai tecnici del Comune di "cancellare" quelle orribili offese, i cui costi di riparazione cadono poi su tutti noi livornesi.

Che dire? Intanto, per l'opera del maestro Renato Spagnoli, visto che era stata rimossa per il restauro, era meglio prevedere l'installazione di una "barriera di contenimento" (piedistallo, fioriere, recinzione ecc.) che potesse allontanare i malintenzionati writers ma anche i bambini i cui genitori non hanno spiegato loro che non si tratta di uno scivolo. Per il gazebo, c'è da augurarsi che venga trovato il colpevole e messo davanti alle proprie responsabilità.

Ma in generale dobbiamo amare di più la nostra città, rispettarla, mantenerla pulita (un difetto, ahinoi, che riguarda una più vasta massa di cittadini), coccolarla. Livorno è bella e certi suoi angoli sono unici e spettacolari, come la Terrazza stessa, il quartiere della Venezia, il lungomare, le fortezze, il Mercato centrale ecc. Oltretutto ce lo dicono da fuori i grandi colossi commerciali quando scelgono Livorno come location ideale per i loro spot pubblicitari. Lo ha fatto ultimamente la Vodafone (la suggestiva Terrazza Mascagni in versione natalizia si prende la scena addirittura in coppia con il londinese Tower Bridge), ma in precedenza c'erano stati i ciack della Lamborghini, Frescobaldi, Unicredit, Bosch e Vanity Wheel, tanto per citare i più recenti. E allora, dobbiamo amare di più la nostra città, gridiamo, tutti insieme, FORZA LIVORNO, ma non deve essere solo un coro da stadio. ■

Sommario

ATTUALITÀ

5 ***Eni: priorità alla sicurezza***
L'intervento dell'ex dirigente Massimo Cappelli, che ha trascorso oltre 25 anni in Raffineria, su alcune dichiarazioni all'indomani dell'incendio del 30 novembre scorso.

SOCIAL MEDIA

7 ***Livorno come era: riflessioni su un fenomeno mediatico***
Il Gruppo Facebook livornese conta quasi 35mila membri, tra i più alti, nel suo genere, in tutta Italia.
➔ *Giorgio Mandalis*

STORIA

11 ***Quando via della Madonna e via San Francesco cambiarono nome*** ➔ *Luciano Canessa*

MOSTRE

14 ***Piacevoli e splendide sorprese alla mostra Magazzini Generali*** ➔ *Mario Michelucci*

CACCIUCCO

18 ***"Cacciucco con 5 c" lo ha ribadito Beppino a 5 milioni di telespettatori***
Durante una recente puntata dei *"Soliti ignoti"* condotta da Amadeus su Rai1
➔ *Bruno Damari*

ENCICLOPEDIA

21 ***Livornesi dentro e fuori*** (10° inserto: pagg. 73-80)

AMARCORD

31 ***Il Deposito dei ricordi e... della vergogna***
➔ *Marcello Faralli*

SCUOLA

35 ***Liceo Colombo? Un'ottima scelta*** ➔ *Michela Gini*

MUSICISTI

36 ***Rodolfo Del Corona, un musicista dai mondi inglesi***
➔ *Scilla Lenzi*

LETTERE

40 ***Bullismo o Shoefiti?***

Livorno mattino

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Collinaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: **HelloPrint** - Gazzada Schianno (VA)

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri.**

Photo: **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***18/12/2021***

L'intervento dell'ex dirigente Massimo Cappelli, che ha trascorso oltre 25 anni in Raffineria, su alcune dichiarazioni all'indomani dell'incendio del 30 novembre scorso.

Eni: priorità alla sicurezza

(Bruno Damari) - *Sul recente incendio del 30 novembre che ha coinvolto il forno hot oil della Raffineria Eni, si sono scritte e dette tante assurdità. Innanzitutto sulle lacune della sicurezza interna, sulla formazione degli operatori (l'accusa è che si investa poco) e che la produzione è il primo obiettivo da raggiungere ad ogni costo. Grosse stupidaggini. Sono in grado di affermarlo perchè ho interamente vissuto la mia vita lavorativa all'interno della Raffineria dal 1970, già quando si chiamava Stanic, come impiegato e poi vice capo reparto delle spedizioni. Pur non essendo mai stato in prima fila nei reparti produttivi (ma avevo a che fare con la sicurezza delle pensiline per il carico dei carburanti sulle autobotti, anche 250 mezzi al giorno), so benissimo quanto la stessa sia stata l'elemento portante della nostra attività, in quanto periodicamente, tutto il personale (operai e impiegati) veniva chiamato, a corsi di aggiornamento.*
L'alto grado di addestramento lo ha poi dimostrato il pronto intervento dei pompieri di Raffineria che in meno di un'ora ha spento l'incendio e limitato i danni, a conferma dell'efficienza, della professionalità e dell'alto grado di formazione ricevuto.
A tal proposito, ho chiesto al Dottor Massimo Cappelli, già Capo del Personale della Raffineria, poi dirigente Eni, il suo autorevole intervento su come, in tema sicurezza era organizzata la formazione e l'addestramento all'interno della Raffineria.

di *Massimo Cappelli*

Gran parte, per non dire la quasi totalità, della mia vita lavorativa l'ho trascorsa in ENI e, più in generale, nel mondo dell'energia e del petrolio.
Venticinque anni in Raffineria, dei quali dieci come Capo Personale, tre anni alla Direzione Centrale di Agip Petroli a Roma, sei anni alla Direzione Centrale Eni come Responsabile Relazioni Industriali, a Roma, Milano e a giro per l'Italia, due anni all'Unione Petrolifera a Roma come Direttore Generale della parte sindacale.
In tutto questo lungo periodo, trentasei anni, dai primi anni settanta al 2008, ho avuto modo di occuparmi, tra l'altro, di Formazione, Addestramento e Organizzazione. In questo significativo arco di tempo ho vissuto i grandi progressi che il mondo dell'Energia e del Petrolio ha fatto nel campo della Sicurezza, sino a divenire un punto di riferimento e approfondimento per altre realtà industriali e per l'INAIL stessa.
Negli anni settanta il binomio che vigeva era produzione e sicurezza. Raggiungimento degli obbiettivi di produzione in sicurezza. Questo binomio nel tempo si è modificato e prioritaria è divenuta la Sicurezza. Sicurezza degli uomini e dell'ambiente circostante, poi la produzione e gli obbiettivi da raggiungere.
Detta così può sembrare un facile slogan, ma non lo è. Si fa Sicurezza quando tutto il personale, diretto e indiretto, capisce che quello è il primo obbiettivo e che lo è an- ➔

Massimo Cappelli, già Capo del Personale della Raffineria ed ex dirigente Eni.

che e soprattutto della Direzione. Questo comporta un approfondimento su tutte le operazioni che vengono compiute e immaginate quante possano essere in un complesso industriale quale è una Raffineria, grande come una città.

Mi ricordo i primi cambiamenti strutturali con l'adozione dei Circoli di Qualità, dove i vari team approfondivano e uscivano con regolamenti e procedure. A questi seguirono pratiche strutturate di Miglioramento Continuo. Anche qui ore ed ore di approfondimenti e formazione estesa sino ai livelli più operativi.

Trascuro altre cose di contorno come il processo Valorizzate le Vostre Idee, per raccogliere da tutto il personale suggerimenti che spesso, data la conoscenza dettagliata dei più bravi, si mostravano preziosi. O il concorso riguardante la Sicurezza, dove venivano riconosciuti premi simbolici a interi reparti al raggiungimento di buoni risultati. Cito per ultimo, ma non ultimo, le Squadre Sicurezza. Gruppi da tre a cinque tecnici, ma anche di altre funzioni (anche io ne facevo parte) che, secondo un calendario predisposto riguardante le varie zone, giravano giornalmente in Raffineria per controllare, suggerire, ed eventualmente riprendere comportamenti non corretti in una ottica di lavoro sicuro.

Ovviamente la Raffineria, come tutte le altre in Italia, ha sempre avuto un Reparto dedicato alla Sicurezza, Prevenzione e Protezione anche Ambientale, ed un Reparto Antincendio con la funzione non solo di pronto intervento, ma anche di addestramento e formazione delle squadre antincendio in campo. La logica organizzativa è che nessuno sa intervenire sulle apparecchiature degli impianti meglio degli operatori addetti agli impianti stessi che per questo ricoprono anche la funzione di componenti squadre antincendio.

La riprova l'abbiamo avuta nel recente incidente che ha interessato il forno hot oil degli impianti lubrificanti. Entro quindici minuti l'incendio era stato estinto. I pompieri accorsi da Livorno hanno contribuito senza dubbio alle operazioni a seguire. Quelli partiti da Firenze sono tornati indietro.

Almeno così ho letto nel forum degli Amici di Raffineria, un gruppo di dipendenti ed ex dipendenti molto vasto (circa 500), sempre ben informati sui fatti, e ci credo perché in altre occasioni, anche se un po' datate, li ho visti operare e so di che pasta erano e penso che le competenze si siano mantenute e tramandate, come dicono i fatti.

Quindi quanto riportato sulla stampa cittadina riguardante l'intervento di un sindacato di estrema sinistra che rivendicava più sicurezza e formazione, e quello di un esponente di estrema destra che individuava nella sola fortuna l'esito di quell'incidente, lo giudico ingiusto e ingeneroso verso tutti quegli operatori, quadri, dirigenti che costantemente si dedicano al miglioramento di queste attività.

Certo la fortuna, come la sfortuna, sono una componente degli incidenti, ma quello che li può rendere meno pericolosi è senza dubbio la professionalità e qui sicuramente c'è stata.

Termino questa piccola dissertazione con due dati.

Personale impiantista di Raffineria.

Il primo è che, a seguito di questo impegno continuo, molte raffinerie, e tra queste anche quella di Livorno, hanno conseguito il risultato di avere più anni con zero infortuni.

Il secondo è una esperienza che feci nei due anni passati in Unione Petrolifera. Fu costituito un tavolo di studio al quale erano presenti rappresentanti di ENI, ma anche di ERG, SARAS, ESSO ed altre. Le buone pratiche, le procedure, le metodologie furono messe a comune conoscenza. Il tavolo si riuniva presso la Direzione Generale dell'INAIL che partecipava con propri funzionari. Anche le organizzazioni sindacali nazionali di categoria erano della partita. Il risultato fu la produzione di una sorta di manuale operativo basato sulle buone pratiche nel campo della Sicurezza. Fu prodotto con l'obbiettivo che potesse essere utilizzato anche in altre realtà industriali, non solo dell'energia e petrolio.

Mi ricordo che ne fu fatta una presentazione al CNEL che lo acquisì tra i suoi atti.

In tempi successivi, nel 2009 quando ero già uscito dal sistema, ne fu fatta anche una presentazione, curata dal Circolo Culturale IL CENTRO, nel salone della Provincia di Livorno, in una giornata seminario dal titolo, se ben ricordo: Sicurezza, obbiettivo zero infortuni. Parteciparono esponenti sindacali nazionali e dirigenti di aziende con i quali avevo lavorato a Roma.

Mi è rimasta una convinzione. Se le metodologie individuate fossero applicate, con i relativi adattamenti, nell'edilizia, nell'agricoltura ed in altri settori, il numero degli infortuni si ridurrebbe notevolmente.

E' un fatto di cultura. Nel comparto delle industrie Energia, Petrolio, ed anche , Chimica, avendo conosciuto Federchimica, ci sono riusciti. Altri sono più distanti

CHIOSCO LIVORNO

BIGLIETTI - UTENZE COMUNALI - GADGET - SERVIZI - EXTRA

Via Gino Graziani, 4
c/o Centro Comm.le Fonti del Corallo
Tel. 0586-407839

ORARI SOLO PER DICEMBRE
da lunedì al venerdì dalle 8.30 - 20.00
sabato e domenica dalle 9.00 - 20.00

SERVIZI
- FAX e FOTOCOPIE IN B/N E A COLORI FORMATI A4 E A3
- INVIO E RICEZIONE EMAIL
- STAMPE E SCANSIONI DA PENNA USB, EMAIL e WHATSAPP
- INTERNET POINT CON POSSIBILITA' DI STAMPA
- SVILUPPO FOTOGRAFICO E PERSONALIZZAZIONE CON RIKORDA e PHOTOSI'

VENDITA BIGLIETTI
- PARTITE, CONCERTI, MUSEI, ETC.
- PARCHI DIVERTIMENTO (STAGIONALE)
- US LIVORNO 1915 LIBERTAS LIVORNO

CHIOSCO POINT
- POINT TELEPASS
- POINT TNT PER INVIO E RICEZIONE PACCHI
- POINT FASTWEB
- ENEL X POSSIBILE PAGAMENTO DEI BOLLETTINI PagoPA

ALTRI SERVIZI
- FODERARE LIBRI CON COPERTINE COLIBRI'
- PLASTIFICAZIONE DI DOCUMENTI

GADGET CALCIO, BASKET e ALTRO

---

la nostra STRADA, la forza del gruppo.

IVECO

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO
- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Barontini, 27
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 944414 - www.gruppos.net

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA
- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 75
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 943198 - www.fratellisantucci.it

Il Gruppo Facebook livornese conta quasi 35mila membri, tra i più alti, nel suo genere, in tutta Italia

Livorno come era:

riflessioni su un fenomeno mediatico

di **Giorgio Mandalis**

Il 4 febbraio 2004 il diciannovenne Mark Zuckerberg fondava assieme ad alcuni compagni dell'Università di Harvard il *social media* Facebook, così chiamato dall'annuario con le foto degli studenti tipico dei College statunitensi. Dal 14 maggio 2008 il sito web diventava disponibile in Italiano e meno di un anno dopo, Spartaco Vivaldi, un concittadino appassionato di Livorno e curioso della sua storia, da poco iscrittosi al social, rimaneva colpito dalle vecchie immagini che saltuariamente apparivano mostrando una città molto diversa da quella attuale, soprattutto se confrontata con quella dell'anteguerra *(fig.1)*.

Decise pertanto di fondare un gruppo specializzato nella pubblicazione di foto e cartoline che mostrassero le varie "facce" che aveva assunto la città nel corso degli anni. Così il 20 aprile 2009 nasceva un po' per gioco un po' per scommessa *Livorno come era*. Dopo pochi mesi risultò evidente che l'idea era piaciuta: gli iscritti avevano raggiunto inaspettatamente le 1000 unità, numero che dopo un anno e mezzo dalla fondazione era salito a 3500.

Spartaco Vivaldi

La testatina del Gruppo Pubblico Facebook Livorno come era.

"Tutto andava alla grande", scriveva il Vivaldi nel fornirmi una memoria per questo articolo, *"quando Facebook cambiò delle impostazioni e azzerò ogni cosa"*. Nel 2011 gli iscritti si erano ridotti drasticamente a 50, ma la ripresa non tardò a farsi vedere.

I Livornesi non avevano avuto fino ad allora molte occasioni per conoscere la trasformazione storica dei volti della città. Esistevano pubblicazioni divulgative decisamente pionieristiche e meritevoli, come quelle apparse grazie alla passione degli editori Corrado Nocerino e Bruno Damari, ma era necessario conoscerne l'esistenza e aver voglia di acquistarle. Il web offriva una grande novità: quella di entrare nelle case della gente e di consentire l'accesso gratuito ad una impensabile quantità di immagini, con la possibilità, cosa che nessun volume cartaceo consente, di poter diventare autore di un post e interagire con osservazioni, commenti e dibattiti.

L'idea si rivelò una genialata che aveva saputo cogliere tempestivamente l'attimo in cui rispondere ad una richiesta. Fosse stata un'operazione di marketing Spartaco Vivaldi ora viaggerebbe in Rolls Royce con *chauffeur* in livrea.

Nel 2014 si contavano 10.000 membri, un numero straordinario per una città che, secondo il censimento del 2017, contava 158.916 abitanti. Il fenomeno mediatico interessò anche la stampa locale: *Il Tirreno* dedicò intere pagine nel 2010 e nel 2014 al gruppo che era riuscito a fare emergere un interesse non scontato né del tutto prevedibile dei Livornesi per le immagini e la storia della loro città. Ed il successo è continuato fino ad oggi, con un archivio virtuale di oltre 100.000 foto e quasi 35.000 membri, in verità non più solo Livornesi, ma comunque testimonianza della curiosità che la nostra città suscita nel resto della Toscana e dell'Italia.

Può apparire interessante anche confrontare *Livorno come era* con analoghi gruppi apparsi sul web: sorvolando su *Napoli Retrò*, coi suoi attuali (Dicembre 2021) 144.327 iscritti, perché si sta parlando di una città di oltre tre milioni di abitanti (2019), *Firenze com'era* conta 2.699 membri e *L'imma-* ➔

← *gine di Pisa* 4.950. Insomma *Livorno come era* è, nel suo genere, il più seguito e numeroso in Toscana e uno dei primi a livello nazionale.
A dare grande impulso alla vita del gruppo fu certamente l'adesione di alcuni grandi collezionisti che iniziarono a postare - cosa per niente scontata vista la gelosia e riservatezza che di norma li caratterizza - qualche loro gioiello: antiche cartoline illustrate e foto di fotografi storici come il Bernaud, i fratelli Bartolena, Ugo Bettini, Riccardo Marzocchini, Gino Giambruni, inoltre stampe d'epoca, documenti di varia natura quali le testatine commerciali e pubblicitarie, tutto materiale pressoché inedito o poco noto, di grande interesse non solo per gli appassionati, ma anche per ricercatori e docenti universitari.
A mantenere alto il livello dei dibattiti si segnalarono anche l'adesione di alcuni esperti e studiosi di cose livornesi e l'attenzione vigile degli amministratori, pronti a rimettere nei giusti binari le polemiche che eccedessero in forme di scortesia e di intolleranza.
A questi si deve aggiungere la schiera di coloro che con scadenza quotidiana si impegnano a trovare immagini sul web, senza esserne i possessori, e di chi mette cortesemente a disposizione foto di famiglia e di archivi privati.
Si può facilmente comprendere come da tutto ciò derivi non solo una quantità di post costante, ma anche una tale varietà di tematiche da soddisfare gusti di ogni genere.
Infatti partendo dalle immagini possono scaturire riflessioni non solo di tipo urbanistico e paesaggistico, ma anche sulla moda, sulla storia dei mezzi di locomozione pubblici e privati, sulle differenze tra classi sociali, sui criteri adottati dalle varie amministrazioni per gestire le necessità urbane, sul lavoro e sull'economia, sulle usanze e sui riti collettivi, sulla storia dell'arte e della musica, sulle tradizioni gastronomiche, insomma, per non annoiare con un elenco interminabile, sulla vita di una città nel suo complesso attraverso il tempo, che offre aspetti comuni al resto della Nazione ma anche proprie peculiarità.
Se il motore di *Livorno come era* è costituito da chi pubblica i post, la vitalità e lo spessore del gruppo è dovuto ai commenti e ai dibattiti dei suoi iscritti più attivi, da cui scaturisce un mondo estremamente variegato, come è inevitabile riscontare in una società complessa e non necessariamente omologata in ogni aspetto.
Le immagini che incontrano maggior favore sono quelle in cui l'utenza si può riconoscere, perché costitui- →

Il complesso termale Acque della Salute in tre cromolitografie edite nel 1905 dal dott. Trenkel di Lipsia:

(fig. 1): *il fabbricato principale*;

(fig. 2): *l'ingresso principale;*

(fig. 3): *l'ingresso della Sezione popolare.*

scono luoghi della propria infanzia e giovinezza o rappresentano personaggi che ancora si ricordano amabilmente. È questo il caso del compianto Giovanni Scalzi coi suoi mitici panini, pionieri del fast food; del mercatino americano di "Piazza Venti"; del ciuchino di Piazza della Repubblica. In questi casi i *like* si sprecano e possono salire a varie centinaia. Ci sono poi le foto della Livorno tra Otto e Novecento, quelle del Ventennio, della città bombardata e della ricostruzione, che solo per gli eventi storici più recenti possono consentire un collegamento con la memoria di una minoranza di cittadini ormai piuttosto anziani.

Qui l'approccio è molto differente perché viene meno l'amarcord e subentra il meccanismo dell'interpretazione storica, strumento non sempre presente in chi commenta né facile da gestire. Un caso tipico è costituito dalle reazioni alle foto delle riunioni oceaniche e parate militari di età fascista: a parte una minoranza di nostalgici che rimpiange i treni in orario di un'epoca in realtà non vissuta, ma solo mentalmente rappresentata, dai più si sollevano imprecazioni e maledizioni che sfiorano la rissa mediatica e inducono all'inevitabile sospensione dei commenti decisa dall'amministratore di turno, a dimostrazione di quanto sia difficile per noi Italiani (non solo noi Livornesi) giungere ad una lettura storica di quel periodo che sia il più possibile distante e imparziale.

Altra ingenuità storica è manifestata dalla moltitudine dei *laudatores temporis acti* per i quali, a prescindere, si stava meglio quando si stava peggio. E in questo caso fare un esempio corredato di immagini vale più di molte parole. Osserviamo tre cromolitografie edite nel 1905 dal dott. Trenkel di Lipsia. La prima ci mostra il giardino antistante il fabbricato centrale del complesso termale Acque della Salute appena inaugurato *(fig.2)*. In genere i commenti si soffermano sull'affluenza del bel mondo che popola questo eden esclusivo: belle dame in crinolina con cappello e ombrellino parasole, distinti signori con la paglietta. Che gusto! che eleganza! altro che canottiere e infradito!

Vediamo però cosa succedeva nel frattempo fuori delle mura che circondavano e custodivano il paradisiaco complesso, all'ingresso principale: c'era ancora il bel mondo che si accingeva ad entrare, lasciando le proprie carrozze alle cure dei cocchieri, ma pochi notano il ragazzo scalzo e cencioso che passava solitario davanti alla biglietteria *(fig.3)*.

La terza cartolina della medesima serie dell'editore svizzero ci mostra un altro ingresso, semplice e affatto monumentale, dedicato a quella che veniva chiamata la "Sezione popolare" (fig.4). Il Piombanti nella sua *Guida* pubblicata nel 1903 ci dice qualcosa in merito. La società ligure che stava allora costruendo lo splendido complesso progettato dall'ing. Badaloni, aveva voluto predisporre un padiglione *"acciocché il popolo, che aveva sempre conservato la fiducia nella utilità di quest'acqua, col frequentarla continuamente nel passato, trovi un locale meglio preparato e più comodo e colla medesima mite spesa di dieci centesimi possa ogni mattina fino alle ore 9 beverne a piacimento per le necessarie cure. Ognuno può poi prenderne un bel fiasco per casa con altri dieci centesimi."*

Insomma, la povera gente poteva accedere all'idroterapia un tempo gratuita pagando una "mite" somma, entrando da un ingresso secondario e ad un orario mattutino ai limiti dell'antelucano che precedesse l'apertura del cancello principale, evitando così confusioni di ceti, e ciò era avvertito dalla sensibilità dell'epoca come una grande concessione liberale e democratica.

Le immagini catturano chi le osserva per il loro fascino, soprattutto in un'epoca in cui sembrano trionfare sulla pagina scritta in numerosi contesti. Ma sono pure portatrici di messaggi ambigui se la pagina scritta non viene in soccorso della corretta lettura. In questo senso il Gruppo Facebook assolve anche una funzione di educazione visiva per chiunque abbia interesse a leggere gli interventi senza limitarsi alla contemplazione della fotografia.

Lo stesso nome del Gruppo non è stato pensato (come qualcuno potrebbe credere) per indulgere in nostalgie, ma illustrando la città "com'era" si dovrebbe riuscire a stimolare il confronto con la città "com'è" e a suggerire idee su come dovrebbe o potrebbe essere, rafforzando il senso civico con adeguati presupposti culturali. ■

Il logo dell'Associazione Livorno come era.

Una recente iniziative dell'Associazione Livorno come era *a cura di Giorgio Mandalis.*

ERBORISTERIE BENETTI

■ LIVORNO ■

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

Dopo gli attriti del 1901 tra Stato e Vaticano anche se variare i toponimi era tipico di ogni epoca

Quando via della Madonna e via San Francesco cambiarono nome

Via della Madonna, angolo via delle Galere ai primi del '900. In fondo si nota la lanterna della chiesa dei Domenicani

di Luciano Canessa

Era la fine del 1901 quando via della Madonna e via S. Francesco cambiarono no- me. Cos'era successo? Gli ultimi anni dell'ottocento erano stati travagliati, i più difficili dopo la proclamazione del Regno d'Italia. La grave emergenza economica che attanagliò il paese determinò crisi di governo a catena, senza creare dubbi ai governanti sull'opportunità di cimentarsi nelle conquiste coloniali.

A Livorno, afflitta da sovraffollamento negli alloggi, pessime condizioni igieniche, scarsi controlli dei generi alimentari e inadeguato approvvigionamento idrico, scoppiò l'epidemia di colera nel 1893-94. Al Cantiere Orlando e altre fabbriche cittadine intanto si licenziava, il prezzo del pane saliva così come gli affitti delle case. Il 5 maggio 1898 ci fu l'assalto dei forni con gravi incidenti, tanti ricoveri ospedalieri, numerosi arresti, qualche morto. Questo era il clima.

E i detentori del potere? E l'opposizione? E la Chiesa? Già accennato all'incapacità dei governanti di dare risposte adeguate al caroviveri. Per quanto concerne la Chiesa, il vescovo di Livorno Leopoldo Franchi, nel 1895, subito dopo il colera, sparò a zero contro il 1° maggio, la festa degli operai; non solo, si lasciò andare anche al dileggio: *"...E questa chiamarono e chiamano Festa degli Operai. Ma, di grazia, che festa è mai, o dilettissimi, che festa è mai?"*.

Il vescovo Giulio Matteoli, che gli subentrò alla morte, durò in carica solo un anno e non creò screzi con la cittadinanza, ma monsignor Sabatino Giani di Ponte a Cappiano (Fucecchio), vescovo di Livorno dal maggio 1901, fece scoppiare un caos. Non solo non volle partecipare alle cerimonie per l'anniversario della morte di re Umberto I, ma al XVIII congresso cattolico di Taranto, nell'agosto 1901, affrontò lo spinoso argomento dei rapporti tra Stato e Vaticano auspicando il ritorno del "Papa-Re". Giunta tale notizia a Livorno, il 7 settembre, la Società di Mutuo Soccorso Garibaldini e Reduci affisse un manifesto che concludeva *"...Pugnammo per rendere l'Italia unita e libera e deploriamo che vi sia chi in veste di agnello la insulta e la dilania"*.

Via San Francesco. A sin.: Palazzo delle Poste e via Piave. (foto Miniati, 1930).

Dura anche la replica delle logge massoniche livornesi che chiesero l'espulsione del vescovo con questo proclama: *"Se costui, appena giunto nella nostra città, affermò stolti propositi di martirio e nell'insania del suo cervello medita ora e invoca la rovina della Patria, troppo a lungo fu cortese e tollerante il popolo livornese... la Massoneria, denunciando pertanto l'insulto recato dal vescovo alla Patria e riconsacrandosi al fatidico grido di Roma o morte, invita tutti i cittadini, senza distinzione di partito, ad apporre la loro firma sulla petizione che verrà tosto diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri per reclamare l'espulsione da Livorno dell'inconsulto pastore"*.

Si formò un "Comitato Anticlericale" a Livorno e il fatto diventò di rilevanza nazionale. Il ministro degli interni Giolitti convocò i prefetti di Livorno e Lecce (Taranto, allora, faceva parte di quella provincia) per saperne di più. Giolitti, con diplomazia, giudicò le parole del Giani una divagazione "teologico-ecclesiastica" e fece presente al prefetto di Livorno, Annaratone, di non poter prendere in considerazione l'ordine del giorno di Livorno, inoltre invitò a fare riferimento alla circolare del guardasigilli laddove si proibiva *"l'uso delle chiese per riunioni*

➔

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

La bottega del Caffè

Via Graziani, 6 presso
Centro Commerciale
Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.
L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.

← *estranee al culto".*
Livorno, fortemente laica, piena di garibaldini, mazziniani, anarchici, massoni, con un partito socialista in crescita, respinse sdegnosamente la diplomazia giolittiana. Così il Consiglio Comunale, su proposta del Comitato Anticlericale, mise all'ordine del giorno nella seduta del 25 ottobre 1901 il cambiamento di nome di alcune vie cittadine. La via della Madonna si sarebbe intitolata a Giordano Bruno e la via S. Francesco a Galileo Galilei. La Giunta Esecutiva provò a far passare uno schema di delibera accomodante (si erano individuate altre vie cui cambiare il nome, via del Seminario e via dei Condotti), ma il tentativo andò fallito.

Via della Madonna in una foto dei primi del 1900. In primo piano la facciata barocca della chiesa S. Gregorio degli Armeni.

Il cambiamento dei toponomi stradali, per ragioni anticlericali, era diventato una consuetudine in Italia. Lo scontro Regno d'Italia-Vaticano era acceso, sempre rinfocolato da episodi, come quando il 20 settembre 1886, anniversario della breccia di Porta Pia, re Umberto I definì Roma "intangibile conquista". Le celebrazioni del 20 settembre non trascorrevano mai senza intemperanze e questo ovunque. A Padova, è Pietro Vigo che ce ne parla, giunsero a bruciare in quel 1886 le immagini di papa Leone XIII e a Lucca una ordinanza ministeriale proibì il settimo congresso dei cattolici italiani che là avrebbe dovuto svolgersi, motivandolo con le cattive condizioni sanitarie, giustificazione non ritenuta valida. A Bergamo, è ancora il Vigo nella sua *"Storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX"*, si volle mutare il nome alla via Prato in via Venti Settembre. A Livorno era già avvenuto, infatti nel settembre 1881 era stato dato nome "Venti Settembre" alla piazza che prima si chiamava San Benedetto, dal nome della omonima chiesa. Sempre in quel 1886, nell'agosto, il ministro di Grazia, Giustizia e Culti, Diego Taiani, espulse i padri della "Compagnia di Gesù" dalla chiesa di S. Gaetano, in Firenze, che Leone XIII aveva reintegrato nel mese di luglio. Un clima politico pesante, non c'è che dire.

Padre Saglietto, parroco di S. Ferdinando in Crocetta, criticò aspramente, in quel 1901, il cambiamento dei nomi a Livorno, dicendo che la proposta non voleva essere di "riverenza" verso Giordano Bruno e Galilei, ma era solo dimostrazione dell'odio verso la religione cattolica. Si mossero anche i cattolici livornesi, più precisamente i democratici cristiani che da tempo si chiedevano sull'opportunità di tenere in piedi ancora il *non expedit* di Pio IX, cioè il divieto per i cattolici di partecipare alla vita politica. Essi, invece, desideravano partecipare alla vita politica nel Paese, così per la prima volta molti di loro si presentarono in consiglio comunale per protestare quel 25 ottobre. Il provvedimento del cambiamento del nome fu approvato dal consiglio comunale nonostante la protesta, ma ormai il movimento dei democratici cristiani era una realtà.

Dallo studio di don Renato Roberti - *"Introduzione storica al Sinodo della Chiesa Livornese"* - si evince che nel 1901 era nato a Livorno un gruppo di cattolici chiamato "Lega del Lavoro" con 400 iscritti, poi nel gennaio 1902 nacque la prima sezione femminile della "Lega Cattolica del Lavoro" con lavoratrici corallaie, straccivendole, infermiere, sarte ecc., ed in seguito la "Unione professionale degli impiegati". E così in tante parti d'Italia. In Veneto, i clericali operarono meglio che altrove e, con un'azione lenta ma costante, conquistarono la pubblica amministrazione: municipii, opere pie, casse rurali, giornali, banche ecc. Il Vaticano dovette prenderne atto e nel 1919 papa Benedetto XV abolì, finalmente, il *non expedit.*

Poco dopo, nel novembre 1925, durante il fascismo che istaurò la politica del doppio binario con i cattolici, Livorno ripristinò i nomi di via della Madonna e via S. Francesco e attribuì il nome di G. Galilei a via dei Riseccoli. Era evidente l'intendimento politico. In quanto a Giordano Bruno, a Livorno c'era già una piazza a lui titolata ed era l'attuale piazza dei Domenicani, perciò il suo nome non scomparve del tutto, o meglio scomparve più tardi, nel 1938. Oggi esiste una strada con tale nome a Fiorentina, dal 1949.

Comunque sia chiaro che la tendenza a cambiare nome alle strade e piazze è tipica di ogni epoca. Per esempio, a Livorno nel dicembre 1918, quindi non sotto il fascismo, anche se certe idee nazionaliste erano largamente seguite e si parlava, in certi ambienti, "in modo religioso" della guerra, fu cambiato il nome a tante strade. Così via della Tazza diventò via Piave, via dei Materassai si trasformò in via Monte Grappa, via del Giardino in via Fiume, via del Cupido in via Tre Novembre; nacque anche via Vittorio Veneto e vicino a via Trieste, alla Stazione, nacque via Trento. Tutti nomi che sono arrivati fino ad oggi. ■

Le opere d'arte "nascoste" nei depositi museali saranno visitabili al Museo della Città fino al 13 febbraio

Piacevoli e splendide sorprese alla mostra Magazzini Generali

Tra le altre spiccano le tre grandi nature morte del pittore fiammingo Nicola Van Houbraken che operò a Livorno e diffuse le sue opere in tutto il mondo

di Mario Michelucci

Tra le piacevoli sorprese che riserva la mostra "Magazzini generali", aperta al Museo della città fino al 13 Febbraio, ci sono le tre splendide nature morte che il pittore fiammingo-messinese Nicola Van Houbraken realizzò a Livorno nei primissimi anni del Settecento. Si tratta di tre grandi tele tutte delle medesime dimensioni (cm 130 x 172), racchiuse in identiche cornici originali dell'epoca e per questo quasi sicuramente riconducibili ad un'unica committenza locale in merito alla quale però ad oggi non abbiamo notizie.

La "Natura morta con pappagallo", tutta giocata sul rapporto tra i timbri di colore freddo degli elementi architettonici del fondo e quelli caldi e squillanti dei fiori in primo piano, è probabilmente l'unica delle tre da assegnare interamente alla mano del maestro mentre nella "Natura morta con cagnolino" e soprattutto nella "Natura morta con funghi" sarebbe da riconoscere l'intervento di un collaboratore[1].

In ognuno dei tre dipinti il Van Houbrachen si mostra comunque abilissimo nella costruzione di uno spazio, definito da solidi elementi architettonici, entro il quale colloca la composizione. Le diverse varietà vegetali e floreali sono descritte con rigore scientifico e accostate tra loro con la sensibilità di un raffinato colorista, la presenza di animali vivi (il pappagallo e il cagnolino) allude all'arcano e ineffabile discrimine che separa vita e morte.

Nato a Messina da una famiglia di artisti fiamminghi trapiantata in Italia ai primi del Seicento, il Van Houbraken, oggi pressoché sconosciuto dai non addetti ai lavori ma all'epoca assai richiesto e stimato, si stabilì nella nostra città appena quindicenne con i genitori a causa della rivolta antispagnola di Messina del 1674 ed a Livorno trascorse tutta la vita fino alla morte avvenuta nel 1723.

Nicola, grazie anche alla guida e all'incoraggiamento del padre Ettore, anche lui artista, si dedicò fin da giovanissimo alla pittura, profondendo la sua inventiva soprattutto nella natura morta, un genere che a cavallo tra sei e settecento conobbe in Toscana una notevole fortuna in virtù degli interessi naturalistico-botanici del Granduca Cosimo III e del suo primogenito, il Gran Principe Ferdinando.

La corte medicea sostenne l'attività dei cosiddetti "fioranti" toscani come Bartolomeo Del Bimbo e Andrea Scacciati[2] ma anche quella di altri pittori di nature morte come l'emiliano Cristoforo Munari e appunto il nostro.

Lo storico ottocentesco Carlo Dal Bono scrive in proposito che il Granduca, ammirando le opere del Van Houbraken, *"dilatò le pupille in quella freschezza di tinte e in quella amabile fusione di colori"*[3]. E in effetti i Me- ➔

La locandina della mostra.

dici commissionarono a Nicola diversi quadri che oggi si trovano nelle collezioni fiorentine degli Uffizi e di Palazzo Pitti; tra questi il famoso "Ritratto entro una ghirlanda di fiori del pittore François Riviere", artista francese specialista in "turquerie", che nei primi anni del settecento si era stabilito a Livorno dove lavorò anche per la chiesa di San Gregorio degli armeni. Il dipinto, a lungo erroneamente creduto un autoritratto dello stesso Van Houbraken, testimonia l'effervescenza e il cosmopolitismo che caratterizzavano la scena artistica livornese dell'epoca.

Per quanto prestigiose, le committenze medicee non furono comunque le sole di cui Nicola poteva vantarsi: il celebre collezionista e biografo fiorentino Nicolò Gabburri gli commissionò infatti alcuni disegni[4] mentre altri dipinti gli furono ordinati dalla nobile famiglia pisana dei Della Seta; la sua fama crebbe così fino al punto che da Livorno *"solea spedire le sue opere per varie parti d'Italia essendo da tutti gradite"*[5].

Giuseppe Grosso Cacopardo, compilatore di un volumetto sulle vite degli artisti di origine messinese pubblicato nei primi dell'Ottocento, si compiace di informare il lettore che "Niccolino", come talvolta veniva appellato il pittore, era affetto da una non meglio precisata deformità[6]; questo però non gli impedì di prendere in moglie a Livorno Caterina Valsisi dalla quale ebbe almeno due figli. Una di questi, Maria Teresa, divenne anch'essa pittrice almeno fino a quando gli impegni di madre glielo permisero[7].

E nella produzione artistica di Nicola c'è anche un piccolo giallo che riguarda i dipinti della iconostasi della chiesa della Santissima Annunziata dei Greci Uniti (assai prossima a quella armena) nella quale sono attribuiti al Van Houbraken le immagini di otto apostoli nelle due porte laterali e le scene delle due lunette sovrastanti, una "Nati-

Nicola Van Houbraken: "Natura morta con pappagallo" *(cm 130 x 172)*

N. Van Houbraken: "Natura morta con cagnolino" *(cm 130 x 172)*

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

vità" ed una "Adorazione dei pastori", ovviamente realizzati secondo lo stile occidentale assai distante dal tradizionale bizantinismo di tutte le altre immagini dell'iconostasi. L'attribuzione al nostro si deve allo storico livornese Francesco Pera che afferma di aver visto la ricevuta di pagamento rilasciata dall'artista che per quei lavori avrebbe riscosso un compenso di 120 lire[8]. Altre pubblicazioni chiamano invece in causa un pittore tedesco, peraltro del tutto sconosciuto, dal cognome assai simile a quello del nostro, tale Agostino Van Der Brachen che avrebbe realizzato i dipinti nel 1750 quando il messinese era ormai morto da tempo.

La storica dell'arte Maria Teresa Lazzarini propende per l'attribuzione al Van Houbraken, individuando nelle scene delle due lunette analogie con altri lavori dello stesso artista come la contrapposizione tra i colori freddi del fondo e quelli caldi in primo piano e con alcune opere note del nonno di Nicola[9].

Infine il catalogo della grande mostra comprendente tutte le icone appartenute ai vari edifici di culto dei greci a Livorno, tenutasi nel 2001 proprio nella chiesa dei Greci Uniti, rimescola ancora una volta le carte: curiosamente in uno dei saggi che corredano il volume viene indirettamente confermata la paternità dei dipinti a Nicola Van Houbraken[10] mentre in un altro viene ripresa l'attribuzione al fantomatico Agostino Van Der Brachen[11].

N. Van Houbraken: "Natura morta con funghi" *(cm 130 x 172)*

Tornando alle tre grandi tele attualmente visibili al Museo della città, va sottolineato che si tratta di quadri di grande interesse, sufficienti da soli a motivare una visita alla mostra "Magazzini generali" che peraltro, nella sua inevitabile eterogeneità, offre anche molte altre cose interessanti.

Presenti nelle sale del vecchio Museo Civico in piazza Guerrazzi fino alla seconda guerra mondiale, le tre opere non erano mai più state esposte, tranne una, la "Natura morta con pappagallo", inserita nel lontanissimo 1990 nel percorso di una rassegna temporanea che già allora portava in luce alcuni "tesori" appena restaurati[12].

Chi scrive ebbe modo di parlarne in un articolo pubblicato su "La Nazione" nel 2005[13], oggi è quindi motivo di grande soddisfazione poterle finalmente ammirare in tutta la loro bellezza, auspicandone una futura musealizzazione permanente. ■

1 M.T. Lazzarini, "Nicola Van Houbraken pittore in Livorno" in "Nuovi Studi Livornesi", vol. I – 1993, pag. 95 – 96.

2 P. Bigongiari, "Il Seicento fiorentino" – Firenze, 1982, pag. 161 e segg.

3 C. T. Dal Bono: "Storia della pittura in Napoli ed in Sicilia dalla fine del 1600 al principio del 1800", Napoli, 1859, pag. 202.

4 F. Borroni Salvadori, "Francesco Maria Niccolò Gabburri e gli artisti contemporanei" in "Annali della scuola Normale superiore di Pisa", classe di lettere e filosofia, serie III vol. 4, 1974, pag. 1506. http://www.jstor.org/stable/24301168 .

5 P. A. Orlandi, "Abbecedario pittorico", Bologna, 1719, pag. 339.

6 G. Grosso Cacopardo, "Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX", Messina, 1821, pag. 202.

7 F. Pera, "Ricordi e biografie livornesi", Livorno, 1867, pag. 65.

8 Ibidem, pag. 66.

9 M. T. Lazzarini, op. cit. pag. 96

10 D. Dell'Agata Popova, "Il templon bizantino e la sua trasformazione in iconostasi" in "Le iconostasi di Livorno – patrimonio iconografico post bizantino", Pisa, 2001 pag. 37 e 38 (nota).

11 G. Passarelli, "Le iconostasi e le icone di Livorno" in "Le iconostasi di Livorno, patrimonio iconografico post bizantino", catalogo della mostra, Pisa, 2001, pag. 147 e 150 – 151.

12 "Dal restauro al Museo, opere delle collezioni civiche per la storia della città", catalogo della mostra, Livorno, 1990.

13 M. Michelucci, "Nicola Van Houbraken dalla Sicilia a Livorno" in "La Nazione" del 15 novembre 2005 – Agenda Livorno, pag. V.

Durante una recente puntata dei *"Soliti ignoti"* condotta da Amadeus su Rai1

"Cacciucco con 5 c" lo ha ribadito Beppino a 5 milioni di telespettatori

Beppino Mancini durante la trasmissione "Soliti ignoti" con a fianco (l'obbrobrioso) cartello "FA IL CACIUCCO" scritto con 4 c.

di Bruno Damari

"Cacciucco con 5 c" lo ha ribadito più volte Giuseppe Mancini, per tutti Beppino, titolare dello storico ristorante La Barcarola, a quasi 5 milioni di italiani che erano incollati alla televisione durante la puntata dei "Soliti ignoti" dello scorso 10 dicembre su Rai1, condotta come sempre da Amadeus (per la precisione, secondo i dati ufficiali dell'Auditel, gli spettatori erano 4 milioni e 907 mila, pari al 20.5% di share). Anche perché la trasmissione era iniziata col piede sbagliato: nel tabellone, con le otto identità tra i personaggi della puntata, era scritto *"Fa il caciucco"*, con sole quattro c, un'"offesa" alla pietanza livornese. Si è poi continuato con l'ospite di turno, quel Giovanni Scifoni, attore, scrittore, drammaturgo e regista, dalla parlantina brillante e facile, romanesca come le sue origini, ma alquanto indecisa e raccapricciante in merito a quel *"caciucco"*, appunto con le 4 c, una dizione - tanto per dirla alla Vezio Benetti - che *"fa ridere le telline"*.

Anche Amadeus non è stato un perfetto linguista, seppure decisamente meglio dello strascicato 'caciucco' di Scifoni. E quando è stata data l'opportunità di prendere la parola, il buon Beppino (con gilet e cravatta amaranto, tanto per rimarcare i colori della città) ha messo fine a quella fastidiosa, inaccettabile, e anche ridicola, storpiatura delle quattro c.

"Il Cacciucco delle 5 C - La storia di un orgoglio labronico", tra l'altro, lo avevamo puntualizzato negli scorsi numeri grazie alla raffinata e competente penna dello storico Giorgio Mandalis. Ora è stato il turno di Beppino Mancini che lo ha ribadito - come detto - davanti ad una platea molto più ampia, qualcosa come 5 milioni di italiani. Speriamo che sia la volta buona anche perché è inconcepibile parlare delle tradizioni culinarie livornesi se poi si vandalizza oscenamente la dicitura originale.

Beppino, come era prevedibile, ha riscosso un gran successo anche sui social. I livornesi hanno fatto a gara ad aggiungere qualche loro commento, anche saporito, più dello stesso cacciucco, e i like si sono sprecati.

D'altra parte quando si parla di Beppino, della Barcarola, della compianta e indimenticata Palmira, ai livornesi si apre il cuore. Raffinatezza, eleganza (Beppino accoglie i clienti sempre in giacca e cravatta) e buona cucina hanno reso la Barcarola, che si avvicina a festeggiare il secolo di vita, un'icona di Livorno. E' datata 1935 la sua data di nascita grazie a Dante Brogi, negoziante di vini, che rilevò una trattoria nelle vicinanze del porto. Affiancato in cucina dalla moglie Virginia e, in seguito, anche dalla figlia Palmira, il successo fu immediato.

Toccò poi alla stessa Palmira fungere da cuoca e a trasmettere la passione e i segreti della cucina, al figlio Beppino che dal 2004, dopo la scomparsa della mamma, ha preso le redini del ristorante, poi affiancato dal figlio Carlo, anche lui - buon sangue non mente - un "mago" della cucina nonché raffinato sommelier.

Nel frattempo il locale si era trasferito nei più ampi spazi di un'elegante palazzina di viale Carducci 39, con possibilità di sale e salette a completa disposizione della clientela, ideali per pranzi e cene riservate, cerimonie ed eventi aziendali e privati. Nel periodo estivo è a disposizione anche un vasto giardino, con piante ed alberi frescheggianti a fare buona cornice.

Nella recente storia della Barcarola - nome affibbiato all'epoca non solo per richiamare il mare e i suoi prodotti, ma anche da un'aria di *Silvano*, una delle opere di Pietro Mascagni, di cui la famiglia Mancini è sempre stata un'entusiasta ammiratrice - sono molti i personaggi che hanno gustato le prelibatezze della cucina. Nel 1996, ad esempio, fece tappa il Cardinale Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, ospite a cena del Vescovo Mons. Ablondi. In precedenza, nel 1986, ➔

Beppino fu chiamato a servire Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Firenze. E, poi, l'ospitalità, in forma privata, nel 2001 e nel 2004, al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dalla consorte Donna Franca e da alcuni stretti familiari e parenti, a sancire il prestigio e la riservatezza del locale.

Con Carlo Azeglio Ciampi Beppino ha avuto anche rapporti di amicizia tanto che, dopo la sua scomparsa, è stato il primo a battersi per intitolare un luogo alla sua memoria. Ciò che è stato fatto nel dicembre 2019 alla Rotonda d'Ardenza, seppure con due anni di ritardo a causa del vergognoso "NO" (sic!) della giunta grillina guidata da Filippo Nogarin che si era opposta a tale intitolazione.

Inutile dire che il pesce e il cacciucco sono le specialità del ristorante. Non a caso Beppino e Carlo ogni mattina si occupano della spesa e della selezione del pesce, garantendo ai propri clienti un menù non solo vario, ma sempre fresco e di stagione. Ecco alcune proposte: dagli Antipasti della casa (una selezione di assaggi di pesce fresco del giorno), all'Insalata di mare (seppiette, calamaretti, frutti di mare, scampi e mazzancolle) o alle Crudité (scampi, gamberi rossi, tartare di tonno, ostriche, tartufi di mare, carpaccio di pesce). Per quanto riguarda i primi si passa dagli Spaghetti al sapore di mare con vongole naturali ai Paccheri saporiti (con gallinella e bottarga di muggine) o ai Ravioli di pasta fresca con ripieno di pesce, ovvero rombo e calamaretti, al profumo di salvia. La scelta dei secondi può cadere sul Pesce fresco del giorno, sulla Frittura di pa-

Beppino Mancini con un piatto di Cacciucco.

Beppino Mancini intrattiene familiarmente a tavola due ospiti eccezionali: Mons. Alberto Ablondi e Carlo Azeglio Ciampi. A destra: *Beppino con Alessandro Guarducci, ora capo delle redazioni di Livorno, Rosignano e Cecina de* Il Tirreno*, e Francesco Gazzetti, consigliere regionale, nel giorno dell'inaugurazione della 'Rotonda Carlo Azeglio Ciampi'.*

ranza e, ovviamente, sul Cacciucco. Il tutto accompagnanto da un buon vino, con l'esperto Sommelier Carlo ad aiutare i clienti nella scelta tra le migliori bottiglie, sia italiane che straniere, in modo da valorizzare a pieno l'esperienza gustativa.

Dite la verità: vi abbiamo fatto venire l'acquolina in bocca? D'altra parte quando si parla di buona cucina, di tradizioni ormai assodate nel tempo non può essere diversamente.

Nel sito del Ristorante si legge che *"Carlo ha rinnovato e rivisitato i piatti tradizionali del menù de La Barcarola, tra cui anche il famoso cacciucco livornese; un rinnovamento che mai ha voluto stravolgere la ricetta tradizionale, proprio perché la tradizione culinaria è un valore fondamentale per il ristorante e per la famiglia che lo gestisce, valore che si tramanda orgogliosamente di generazione in generazione"*. Ed è per questo che il Ristorante è amato non solo dai livornesi, ma anche dai toscani e dalla vasta clientela sparsa un po' in tutta Italia. E il fatto del *"Cacciucco dei 5 c"*, gridato, ma con garbati toni, da Beppino a quei 5 milioni di telespettatori, ha ancor più stuzzicato l'appetito di coloro che vorranno assaggiare la prelibatezza del piatto, e della cucina livornese in generale, tanto che hanno già preventivato nella loro agenda di fare una tappa alla Barcarola.

Beppino Mancini e il figlio Carlo davanti al lussureggiante giardino de La Barcarola.

la barcarola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno -
Tel. 0586 402367 *(chiuso la domenica)*

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che abbiano lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 10 *aggiornato al 17/12/21*

CALZA BINI ALBERTO (Roma 7 dicembre 1881 - 25 dicembre 1957, di Edoardo e Corinna Bini) - Docente e architetto. Insegnò la storia dell'arte e del disegno in vari istituti, fra cui il Liceo di Livorno. Come architetto realizzò l'asilo S. Spirito (1907) e, nel 1911, si occupò della Fortezza Vecchia, sulla quale scrisse in *Miscellanea Livornese di Storia ed Erudizione*. Per diversi progetti lavorò anche a fianco del figlio Giorgio (v.).

CALZA BINI GIORGIO (Livorno 16 febbraio 1908 – Roma 29 settembre 1999) - Architetto. Laureatosi nel 1933 presso la Facoltà di Architettura di Roma e abilitatosi all'esercizio della professione presso il Politecnico di Milano, dopo aver lavorato a diversi progetti con il padre Alberto (v.), divenne stretto collaboratore di Marcello Piacentini, uno dei maestri dell'urbanistica italiana. Legò il suo nome principalmente alla progettazione di Guidonia, la cittadina in provincia di Roma voluta dal regime fascista, sorta tra il 1935 e il 1937. Tra i suoi lavori più rilevanti anche la risistemazione di via della Conciliazione a Roma e il progetto dell'Auditorium di Santa Cecilia. Negli anni Cinquanta realizzò il piano urbanistico dell'Eur e altri piani regolatori, tra cui quelli di Bari e Lecce. Docente di urbanistica per 40 anni alla Sapienza, fu considerato il decano dell'Ordine degli Architetti di Roma.

CALZABIGI RANIERI (Livorno 23 dicembre 1714 - Napoli 12 o 13 luglio 1795, di Ranieri e Maria Eleonora Vannuccini) - Letterato e librettista. Trasferitosi a Parigi (modificando il suo cognome in Casabigi, più consono alla pronuncia francese), e poi alla corte dell'imperatore Giuseppe II a Vienna, propugnò una riforma del melodramma intesa alla rivalutazione della poesia e della linearità drammatica dell'azione. Per il compositore tedesco C. W. Gluck scrisse *Orfeo ed Euridice* (1762), *Alceste* (1768), *Paride ed Elena* (1770). Nel 1757, durante il periodo parigino, assieme al fratello Anton Maria, introdusse una lotteria (tipo gioco del lotto), traendone lauti profitti fin quando un editto di Luigi XVI del 1776 ne ordinò la chiusura. Tornato in Italia, prima a Pisa e poi a Napoli, dove già aveva trascorso i suoi primi anni di lavoro, visse in miseria fino alla morte. Nel 1938 gli è stata intitolata la strada che da via G. Marradi allora conduceva a via di Coteto, poi estesa alla lunghezza attuale fino a via C. Ferrigni.

CAMALICH SIMEONE (Venezia 21 settembre 1951 - Sinnai (CA) 1 settembre 1991, di Giorgio e Marianna Camalich) - Nuotatore. Tra i migliori ranisti italiani tra il 1966 e 1969. Originario di una famiglia istriana, a seguito del trasferimento del padre in Accademia Navale come capitano di lungo corso, visse tutta la gioventù a Livorno. Avvicinatosi al Circolo Nuoto Livorno, sotto la guida di Gino Piccini , indossò ripetutamente la maglia azzurra della Giovanile e due volte anche quella della Nazionale assoluta. Dopo aver conquistato otto titoli tricolori nelle categorie giovanili, nel 1966 fu campione italiano assoluto nei 100 e 200 rana. Divenuto Ufficiale pilota, morì tragicamente a bordo di un elicottero precipitato durante le fasi di spegnimento di un incendio doloso nelle campagne della provincia di Cagliari. Nel 1998 gli è stato intitolato l'impianto della Piscina Comunale. Dal 1993 è pure ricordato con lo svolgimento del «Memorial S. Camalich», manifestazione natatoria a livello nazionale.

CAMARDA DEMETRIO (Piana degli Albanesi (PA) 1821 - Livorno 1882) - Glottologo di origine arbëreshë riconosciuto come il più importante studioso di lingua albanese dell'Ottocento. Dette alle stampe il *Saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese* (1864), cui fece seguito un'*Appendice al Saggio* (1866), con la raccolta dei canti popolari italo-albanesi e albanesi. Morì esule a Livorno.

CAMBELLOTTI DUILIO (Roma 10 maggio 1876 - 31 gennaio 1960) - Scultore. Si impose come pittore, scultore, illustratore, scenografo e costumista e fu tra le figure più significative nel panorama delle arti decorative dei primi decenni del Novecento. Nel 1952 eseguì a Livorno, sul retro del Palazzo Grande, il caratteristico bassorilievo in ceramica policroma raffigurante una chimera come elemento distintivo dell'edificio.

CAMBI DINO MARIA (Riglione (PI) 1925 - Rosignano Marittimo (LI) 2 gennaio 2005) - Sacerdote. Lavorò come operaio alla Richard Ginori di Livorno. Nel corso dell'ultimo conflitto mondiale fu deportato in Germania e al rientro in Italia, alla fine della guerra, prese i voti. Iniziò la vita pastorale a Rosignano Marittimo, per poi proseguirla a Nibbiaia, Vada e a Quercianella.

CAMBI FABRIZIO (Livorno 14 marzo 1954 - 14 aprile 2021) - Germanista e traduttore. Prof. Laureatosi a Pisa in filosofia e successivamente in lingue e letterature moderne (entrambe con 110 e lode), dopo alcuni anni di insegnamento a Pisa e poi a Firenze si trasferì all'Università di Trento, dove, nel 1995, prese servizio come professore ordinario. Dal 1997 al 2002 fu direttore del Dipartimento di scienze filologiche e storiche e, fino al 2012, coordinatore dei programmi di cooperazione interuniversitaria (Erasmus) con le Università di Jena e Dresda. Nel 2011 venne nominato presidente dell'Istituto italiano di studi germanici. Lasciò numerose pubblicazioni e testi di produzione scientifica. Si impose anche tra i podisti amatoriali e fu fautore della fusione tra Podisti Livornesi e Livorno team, dando vita all'Atletica Amaranto, società per la quale gareggiava.

CAMBI MARIO (Livorno 1904 - 1954) - Arbitro benemerito. Arbitro di calcio di serie A, dal 1942 al 1950 diresse oltre 100 incontri (fu anche guardalinee internazionale). Quindi divenne arbitro benemerito e commissario provinciale della FIGC. Si distinse anche come cronometrista internazionale e per 25 anni è stato segretario della Sezione

Cronometristi Livornese. È deceduto a seguito di un incidente stradale. In suo ricordo la Sezione Arbitri livornesi fu intestata al suo nome e, dal 1961, fu istituito il «Premio M. Cambi» da assegnare all'arbitro maggiormente distintosi a livello regionale.

CAMBI ULISSE (Firenze 22 settembre 1807 - 7 aprile 1895, di Pietro) - Scultore. Prof. Figlio di uno scultore, si formò all'Accademia di Firenze e poi a quella di Roma e fu autore di numerose opere sparse in Toscana. A Livorno realizzò uno dei due bassorilievi del piedistallo della statua di Ferdinando III in piazza della Repubblica, raffigurante lo stesso Granduca che incoraggia le arti, l'industria ed il commercio.

CAMBINI ENRICO (S. Maria Capua a Vetere (CE) 12 giugno 1906 - Livorno 24 dicembre 1980, di Leonardo e Etruria Bertoni) - Primario di urologia. Dott. Laureatosi in medicina all'Università di Pisa nel 1929, entrò subito a lavorare agli Spedali Riuniti di Livorno, dove vi rimase per 46 anni. Dal 1957 al 1977 divenne primario del reparto di Urologia, alternando al lavoro ospedaliero, l'attività di libero professionista nel suo ambulatorio di via dell'Indipendenza. Fu socio del Lions Club.

CAMBINI GIOVANNI GIUSEPPE (Livorno 13 febbraio 1746 - Parigi (Francia) 29 dicembre 1825) - Musicista. Iniziò a Livorno a studiare musica e nel 1767 si recò a Firenze e, in qualità di violista, fece parte di un quartetto d'archi (forse il più eccezionale che la storia della musica ricordi), costituito da L. Boccherini (violoncello), W. Manfredi e P. Nardini (violini). Intorno al 1770 si stabilì a Parigi. Qui fu uno dei protagonisti dei "Concerts Spirituels", entrò a far parte dei musicisti della cappella reale e, tra gli altri, ricevette apprezzamenti anche da W.A. Mozart. Dedito al vino e al gioco si ridusse nella più squallida miseria, fino a perdere la ragione. Fu internato nel manicomio parigino di Bicêtre, ove morì nel 1825 (ma alcuni testi parlano del 1832). Nel 1949 gli è stata intitolata una traversa di via della Padula.

CAMBINI LEONARDO (Livorno 26 aprile 1882 - Campobasso 12 gennaio 1918) - Patriota, docente e letterato. Prof. Laureatosi in Lettere all'Università di Pisa, insegnò in varie scuole medie superiori della Penisola e fu autore di studi storico-letterati. Scoppiata la grande guerra, rimase molto colpito dalla morte sul fronte del fratello minore Raffaello e si arruolò volontario nel giugno 1915. Rimase in zona di combattimento anche quando, ricevuta la notizia che era stato nominato capo d'istituto della Scuola Normale di Nuoro, avrebbe potuto, come «indispensabile», ritornare all'insegnamento. Gravemente ferito durante un aspro combattimento sulle Melette di Asiago, fu curato prima a Bassano del Grappa e poi inviato in convalescenza a Campobasso. Qui morì per il peggioramento delle sue condizioni fisiche, lasciando a Livorno i due piccoli figli Enrico e Brenno e la moglie Etruria. Fu decorato con la Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione: *"Ferito al collo, durante il combattimento, rimaneva al suo posto incitando con l'esempio i suoi soldati a perseverare nella lotta, finché, ferito per la seconda volta gravemente alla testa, dovette essere trasportato fuori dal combattimento"*. La salma, assieme a quella del fratello Raffaello (v., sez. Caduti Patria) giunse a Livorno nel 1922, e dopo imponenti onoranze funebri, furono tumulate presso le tombe dei genitori al Cimitero della Misericordia. Lasciò il suo *"Epistolario di guerra"*, che, pubblicato, non è soltanto un documento storico, ma un'opera d'arte e di grande ammaestramento. È così ricordato in una epigrafe collocata nell'interno all'Istituto Magistrale G. Carducci, già Scuola Normale L. Fibonacci, di Pisa: *«LEONARDO CAMBINI - professore di lettere in questa scuola - ufficiale volontario di guerra - morì di ferite - Dalla tomba luminosa ammonisce ancora - che patria e famiglia sono i soli eterni limiti - di libertà - 1882-1918»*. Nel 1927 gli è stata intitolata la strada che da Via Roma conduce a via delle Grazie. Nel 1932 gli fu dedicato anche il Ricreatorio scolastico di via Montebello.

CAMBOGI CARLO (Livorno 25 aprile 1970 - 22 febbraio 2020) - Spedizioniere e sportivo. Di professione spedizioniere doganale con la sua "Gambogi Sas", è stato a lungo protagonista con la gloriosa maglia biancoverde del Rugby Livorno, allora sponsorizzato Corime.

CAMBRAY-DIGNY LUIGI (Firenze 14 febbraio 1778 - 20 febbraio 1843, di Francesco Ignazio e Anna Taddei) - Architetto. Conte. Originario di una ricca famiglia francese che approdò in Toscana dopo che il padre Francesco divenne consigliere del re d'Etruria. Nominato Direttore delle R.R. Fabbriche del Granducato di Toscana, fu tra i più attivi architetti della sua epoca ed è considerato, insieme al Poccianti (v.) e al Bettarini (v.), l'artefice principale della sistemazione di Livorno nella sua forma ottocentesca. Qui, dopo aver diretto nel 1810 vari lavori al porto, realizzò nel 1820 il nuovo acquedotto. Inoltre nel 1828 progettò la piazza del Casone (oggi piazza Cavour) e approntò il piano urbanistico per l'adiacente quartiere della cosiddetta "Città Leopolda". Nel 1832 dette il via ai lavori per la costruzione della Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, a croce latina, con una sola navata a volta, che fu consacrata nel 1837.

CAMICI CORRADO (Livorno 30 luglio 1895 - Volterra (PI) 15 maggio 1951, di Giuseppe ed Emma Simonazzi) - Antifascista. Ricercato dall'OVRA emigrò a Marsiglia e poi, nel 1937, in Spagna dove combattè in un reparto imprecisato delle Brigate Internazionali. La sua biografia è riportata nel libro *"Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"*, a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

CAMICI MARIO (Livorno 1904 - 21 marzo 1933) - Uno dei martiri dell'antifascismo livornese. Fatto prigioniero nel 1930 dagli agenti dell'Ovra per attività comunista e contro il regime fascista, fu portato in carcere a Civitavecchia e ripetutamente torturato. Ne uscì con l'amnistia del novembre 1932 con il fisico debilitato dalle sevizie ricevute, ma anziché curarsi riprese immediatamente il lavoro per portare avanti la famiglia, composta dalla moglie e tre figli in tenera età. Morì dopo quattro mesi e il suo funerale si trasformò in una grandiosa manifestazione antifascista che sfilò dall'abitazione di suo padre, in via della Coroncina, fino al cimitero dei Lupi, senza che gli squadristi potessero intervenire, data l'enorme presenza di amici e conoscenti. Repressione che tuttavia scattò durissima nei giorni seguenti, nei confronti di coloro che avevano partecipato al corteo-funerale. In suo ricordo gli è stato intitolato il gozzo dell'Ovosodo.

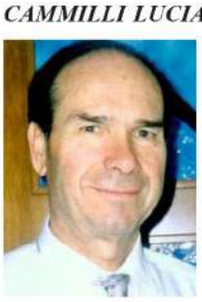
CAMICI MARIO (Siena 28 aprile 1908 - Livorno 6 ottobre 1990, di Oreste e Anita Lombardi) - Dott. Docente. Laureatosi in economia e commercio, insegnò ragioneria in vari istituti cittadini, tra i quali l'Istituto tecnico C. Colombo. Appassionato di podismo, con il suo passo lento ma con lo spirito Decoubertiano, partecipò, fino a tarda età, a numerose gare amatoriali e a varie edizioni della Maratona "Città di Livorno".

CAMILLERI ANDREA (Porto Empledoche (AG) 6 settembre 1925 - Roma 17 luglio 2019) - Scrittore, sceneggiatore e regista tra i più amati d'Italia per aver ispirato dalla fine degli anni Novanta la serie televisiva di grande successo *"Il commissario Montalbano"*, trasmessa da Rai 1. Nel 1956, a fianco di padre Egidio Guidubaldi (v.), fu tra i

fondatori del Piccolo Teatro Città di Livorno e del Centro Artistico «Il Grattacielo», dove diresse l'"Accademia dello spettacolo" *"A Livorno* - ebbe a dire - *ho lavorato a lungo come regista teatrale, come ad esempio nel teatro dell'ingegner Martigli che realizzò, al piano terra del Centro Artistico «Il Grattacielo», una mia idea di palcoscenico elaborata dalla teoria del russo Oklopkov. E misi in scena come regista "Assassinio nella cattedrale" di Eliot che andò in replica, come spettacolo estivo, nei giardini dell'albergo Palazzo". "Successivamente* - ricordava lo scrittore - *sono stato altre volte ospite a Livorno per vicende teatrali. E quando l'amico Artur Adamov, uno dei tre grandi teorici del Teatro dell'Assurdo, assieme a Samuel Beckett e Eugene Jonesco, mi chiese in quale città italiana potesse trovarsi a suo agio per almeno un mese, gli indicai Livorno. Lui ci andò e non finì più di ringraziarmi".*

CAMMEO ADOLFO (Livorno 22 gennaio 1896 - 12 settembre 1951, di Giuseppe e Carlotta Luisada) - Musicista. Studiò pianoforte ma si fece apprezzare anche con il mandolino, divenendo membro del Circolo mandolinistico livornese. Fu cantore della sinagoga e negli anni '30 ricoprì la carica di insegnante di liturgia presso la scuola israelitica.

CAMMILLI LUCIANO (Casciana Terme (PI) 16 maggio 1935 - Livorno 2 dicembre 2010, di Aurelio e Angiolina Bolognesi) - Imprenditore. Giunse a Livorno negli anni '60 quando aprì nella zona di Pian di Rota l'omonima ditta "Camilli Pneumatici", che ben presto riuscì ad inserirsi nel mercato locale, con particolare riguardo al settore delle gomme da corsa. Fu pure presidente dell'organizzazione di categoria dei gommisti. Dal 1985 si occupò della valorizzazione dei terreni industriali nella zona di Pian di Rota e Paduletta alla guida di una società comprendente alcune fra le dinastie imprenditoriali più note della città.



CAMPANA ALEARDO (Livorno 21 marzo 1882 - 2 aprile 1963, di Oreste, coniugato con Ida Magrini , v.). Avvocato. Grand'Uff. Oltre ad essersi distinto nell'esercizio della professione, partecipò attivamente alla vita politica e culturale cittadina. Nel 1924, alla testa del partito Liberale, ricoprì la carica di consigliere comunale sotto l'amministrazione di Rosolino Orlando. Fu presidente dell'Istituto Case Popolari dal 1933 al 1944 e Podestà di Livorno dal 1937 al 1943. In campo culturale, contribuì all'incremento di ogni attività intellettuale, grazie anche alle amicizie con Pietro Mascagni, Sabatino Lopez e Dario Niccodemi, e fu fondatore dell'associazione «Amici della Musica», richiamando a Livorno i più grandi concertisti dell'epoca. Nel dopoguerra fu preposto della Confraternita della Misericordia e presidente del comitato di redazione della rassegna municipale Liburni Civitas.

CAMPANA FABIO (Livorno 1814 o 1819 - Londra 2 febbraio 1882) - Musicista. Dopo avere studiato musica a Livorno, si trasferì a Napoli, presso il locale Conservatorio e successivamente a Bologna, concludendo gli studi all'Accademia Filarmonica. Ivi, quando era ancora studente, compose la sua prima opera, "Caterina di Guisa", che fu rappresentata per la prima volta il 14 agosto 1838 al Teatro degli Avvalorati di Livorno. Sempre a Livorno insegnò canto e compose una buona produzione di musica da camera e di opere teatrali. Fu molto apprezzato da G. Donizetti che più volte venne a trovarlo per ascoltare i saggi di musica che dava nella propria abitazione di via Vittorio Emanuele 24. In seguito si trasferì a Parigi e quindi a Londra, dove aprì una rinomata scuola di canto e divenne celebre anche come autore di canzoni e arie da concerto. Ma ciò che lo rese definitivamente famoso, dopo il successo di *"Almina"*, fu l'opera *"Esmeralda"*, sua ultima composizione, che ebbe la première all'Opera Italiana Imperiale di San Pietroburgo, in Russia, il 20 dicembre 1869. Al distrutto edificio di via Vittorio Emanuele 24, si leggeva la seguente iscrizione: *«A perenne ricordo che in questa casa - il 6 giugno 1814 - nasceva Fabio Campana - rinomato compositore di musica - morto a Londra il 2 febbraio 1982 - L'Istituto Cherubini questo marmo poneva».* La data di nascita indicata dall'epigrafe è tuttavia sbagliata poiché dal libro dei battezzati in Livorno del 1814, come rilevò il biografo F. Pera, il suddetto risulta nato il 3 gennaio di quell'anno. Altri testi riportano però il 3 o il 14 gennaio 1819. Nel 1958 gli è stata intitolata la strada posta via L. Cherubini e via Tripoli.

CAMPANA ORESTE (Livorno 1845 - 11 maggio 1916, di Arcangiolo) - Direttore didattico e scrittore. Cav. Uff. Rag. Insegnò stenografia all'Istituto Santa Giulia-Paradisino e fu il primo sovrintendente alla Istruzione del Comune di Livorno. Ricoprì pure le cariche di direttore del Dazio Consumo, di segretario della Fratellanza Artigiana e di presidente dell'Associazione «F.D. Guerrazzi». Fu anche un buon scrittore e poeta, autore di una ode in onore del Guerrazzi. Gli è stata intitolata la scuola primaria statale di via Stenone 18 con l'apposizione della seguente lapide: *"Il Podestà – volle che al nome venerato – del Cav. Uff. Oreste Campana – uomo colto e probo – che diede al Comune – la sua lunga opera illuminata e fedele – quale primo Direttore Generale della civica scuola – fosse intitolato questo edificio – destinato al nuovo centro cittadino – che per l'attività del figlio Aleandro – sorse qui a vantaggio del popolo".*

CAMPANA ORESTE (Livorno 1913 - Borgo a Mozzano (LU) 7 settembre 1966, di Aleardo e Ida Magrini) - Avvocato civilista. Laureatosi in legge all'Università di Pisa, divenne procuratore legale nel 1939 e avvocato nel marzo 1946. Richiamato alle armi, partecipò alla campagna di Russia dove fu pluridecorato al V.M. Nel dopoguerra si affermò quale valente civilista, ricalcando così le orme del padre Aleardo (v.). Fu presidente del Rotary Club e dell'Associazione «Italia Nostra» e, nel 1962, tra i fondatori della locale sezione dell'Accademia Italiana della Cucina. E' scomparso a causa di un tragico incidente stradale sulla statale del Brennero, tra Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano.

CAMPANELLA MAURIZIO (Livorno 23 marzo 1940 - 23 dicembre 2008, di Nicola e Dolores Talini) - Insegnante di educazione fisica. Prof. Oltre che per la sua professione era noto nel mondo della pallacanestro, sia in qualità di arbitro che come allenatore e dirigente di diverse squadre livornesi, quali la Libertas, Junior Club.

CAMPANELLA TOMMASO (Stilo di Calabria 5 settembre 1568 - Parigi 22 maggio 1639) - Filosofo. Nato da famiglia poverissima, entrò presto nell'Ordine Domenicano. Per le sue idee in fatto di religione fu accusato di eresia e rinchiuso in carcere a Roma, nello stesso periodo di Giordano Bruno. Nel 1599 tornò in Calabria e ordì una congiura volta a liberare il Paese dagli Spagnoli e a costituire una repubblica, ispirata all'utopia politico-religiosa esposta nell'opera *La Città del sole*. Fallita la congiura, trascorse altri 27 anni in carcere. Durante la prigionia scrisse molti testi, specialmente di filosofia (*Philosophia rationalis*, 1614; *Apologia pro Galilaeo*, 1616; *Philosophia realis*, 1619 ecc.), che furono successivamente pubblicati a Parigi, ove trovò rifugio perché di nuovo accusato di eresia e di propaganda antispagnola. Nel 1962 gli è stata dedicata una traversa di via G.B. Vico.

CAMPANI CORRADO (Livorno 23 settembre 1892 - 25 agosto 1971, da Aurelio e Amelia Tacchini) - Anarchico. Segnalato per

propaganda comunista, nel 1931 emigrò nei pressi di Marsiglia e, nell'ottobre 1937, si arruolò alle formazioni antifranchiste in Spagna. In seguito fu attivista in Francia, nelle file della LIDU, e arrestato nel 1943 a Tolone dai tedeschi. La sua biografia è riportata nel libro "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola", a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

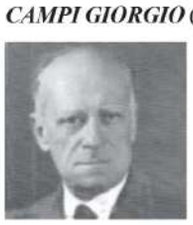
CAMPATELLI ALDO (San Gimignano (SI) 1895 - 23 aprile 1965) - Prof. Dott. Primario chirurgo. Laureatosi a Firenze nel 1919 in medicina e chirurgia, ottenne la libera docenza nel 1930. Fu primario all'Ospedale di Orte, poi a Piombino, quindi a Livorno dove rimase per circa un quarantennio nel reparto Clinica chirurgica. Partecipò alla prima e seconda guerra mondiale col grado di maggiore medico, ottenendo una medaglia di bronzo e la Croce di guerra al V.M.

CAMPATELLI FERRUCCIO (Livorno 19 agosto 1922 - 14 gennaio 1987, di Giorgio e Teresa Morelli) - Dirigente sportivo. Per lunghi anni ricoprì la carica di segretario della Pallacanestro Livorno.

CAMPEOL ERIKA (Livorno 1985 - 11 gennaio 2004) - Giovane studentessa deceduta a causa di un incidente stradale lungo il viadotto dello Scolmatore a Stagno. A lei, nel 2019, è stata dedicata la rinnovata sala-biblioteca dell'Itis G. Galilei.

CAMPI ALBERTO (Livorno 29 marzo 1894 - 28 novembre 1988, di Numa) - Sportivo. Giocatore dello Spes, medico e tenente dei bersaglieri nella prima guerra mondiale.

CAMPI GIORGIO (Livorno 20 marzo 1891 - 24 marzo 1972, di Numa e Daria Bandini) - Esponente politico, pioniere dello sport. Avv. Fu colui che il 17 febbraio 1915 fece mettere d'accordo i dirigenti delle prime due squadre calcistiche cittadine, Spes e Virtus Juventusque, ad unirsi in una unica forza e a fondare l'Unione Sportiva Livorno, ricoprendone la carica di vice presidente. Fu pure autore del testo dell'*Inno amaranto*, musicato dal maestro Alberto Montanari (v.), che ancora oggi è riconosciuto ufficialmente. Arbitro nazionale di calcio, è stato poi presidente della locale sezione arbitri, presidente del comitato F.I.G.C. e, dal 1966 al 1970, presidente della sezione "N. Nadi" dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport. Per quanto riguarda l'impegno politico, si iscrisse giovanissimo al Partito Repubblicano e negli anni Venti fu eletto consigliere comunale. Nel dopoguerra ebbe l'incarico di vice sindaco nell'amministrazione guidata da Furio Diaz (biennio 1944-1945) e fu di nuovo consigliere comunale dal 1951 al 1970. Professionalmente, portò avanti la carriera di avvocato, ricoprendo anche il ruolo di presidente dell'Ordine. Dal 1961, per un decennio, fu anche presidente delle SpA Terme di Montecatini.



CAMPI NUMA (Livorno 1858 - 25 marzo 1923, di Francesco) - Medico. On. Dott. Illustre clinico e deputato repubblicano al Parlamento. Ricoprì pure la carica di presidente dell'Ordine dei medici della provincia. Fu anche un esempio di filantropia, avendo contribuito a fondare l'istituzione del «Pane quotidiano» che aiutava le persone povere e senza lavoro. Riposa nella cappella di famiglia al Cimitero di Asciano Pisano. Nel 1954 gli è stata intitolata la strada posta tra via di Montenero e via del Pino.

CAMPIONI CARLO ANTONIO (Livorno 16 novembre 1720 - Firenze 12 aprile 1788) - Musicista. Di famiglia francese trasferitasi in Toscana alla corte dei Lorena dove il padre prestava servizio, alcune fonti fanno risalire la sua nascita a Lunèville (Meurthe-et-Moselle) in Lorena (ed è citato proprio alla francese, Charles-Antoine Champion), altre alla nostra città. Fu insigne violinista e apprezzato compositore di musica sacra e da camera. Fu anche Maestro di Cappella del Duomo di Livorno e, successivamente, di Firenze. Le sue opere strumentali ebbero gran successo, oltre che in Italia, Francia e Germania, soprattutto in Inghilterra. Nel 1960 gli è stata intitolata una traversa di via di Salviano.

CAMPIONI INIGO (Viareggio (LU) 14 novembre 1878 - Parma 24 maggio 1944, di Oscar e Pamela Cocciglioni) - Patriota. Ammiraglio. Sen. M.o. al v.m. alla memoria. Uscì dall'Accademia di Livorno e comandò la squadra navale italiana fino al 1940. Nel 1939 fu nominato Senatore della XXX Legislatura del Regno d'Italia. Dopo l'armistizio si rifiutò di collaborare con il governo fascista. Subì il carcere a Parma e si rifiutò, assieme a Luigi Mascherpa (v.), a fuggire quando i partigiani lo distrussero con un bombardamento. Processato, fu condannato a morte per alto tradimento. Oltre a nove partigiani, il suo nominativo è riportato sulla lapide del Sacrario del Castellaccio con la seguente dicitura: *«La Resistenza Italiana - ha visto la generosa partecipazione - degli uomini del mare - Livorno marinara e popolana - nel centenario dell'Accademia Navale - ricorda - tra i tanti eroici combattenti - della libertà e della civiltà - accanto agli ammiragli BERGAMINI, CAMPIONI e MASCHERPA - anche la medaglia d'oro della sua terra - ILARIO ZAMBELLI - Amministrazione C.le - Livorno 19 luglio 1981 A.N.P.I.»*. È pure ricordato con un busto e la seguente lapide all'interno dell'Accademia Navale di Livorno: *«Ammiragli / Luigi Mascherpa / Inigo Campioni / condannati da una sentenza infame / furono uccisi per odio / ma il loro sacrificio / è pegno di amore / e di ammonimento / per i giovani / che all'Accademia Navale di Livorno / hanno scelto la via del mare»*.

CAMPOCHIARI ANNA MARIA (Livorno 21 agosto 1924 - 8 gennaio 2013) - Docente. Prof. Non vedente dalla nascita, frequentò istituti e scuole speciali: prima a Firenze, poi a Reggio Emilia, a Bologna (dove conseguì la maturità classica) e all'università di Pisa, laureandosi in lettere e filosofia. Segretaria nel dopoguerra all'Istituto per ciechi di via del Mare, dal 1962 al 1992 insegnò lettere all'Itc Vespucci. Dal 1977 divenne presidente e anima della sezione provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e Ipovedenti, a nome della quale è stata protagonista di tante battaglie per il riconoscimento dei diritti dei non vedenti. Insegnò a leggere in braille anche a molti bambini, aiutandoli a farsi strada nella società. Nel 2007 fu eletta presidente onoraria della stessa associazione.

CANACCINI famiglia - Nota famiglia livornese operante nel settore delle cave e delle fornaci, proprietari di una fabbrica di laterizi dai primi dell'Ottocento, in un vasto appezzamento denominato "La Poggia". Già da prima del 1846 la strada che da via della Valle Benedetta (Salviano) conduceva alle case di questa famiglia, fu detta "Via del Canaccini". Verso la fine dell'Ottocento, i fratelli Carlo e Enrico Canaccini, acquistarono dai Fratelli Vaccari i terreni e la villa annessa della Tenuta di Limone e fondarono la "Società Carlo Canaccini" per lo sfruttamento di materiali lapidei e calce, che venivano trasportati in città tramite barrocci. Nel 1922, Enrico, uno dei figli di Carlo che aveva già operato al fianco del padre fino al 1916, subentrò nella gestione e successivamente, con i figli Carlo, Giuseppe, Manlio, Ugo e Alberto, dette vita alla "Snc Enrico Canaccini e Figli", allo scopo di praticare l'escavazione del sasso da calce, sempre in località "La Poggia". Successivamente la società acquistò le cave di Monteburrone dove esistevano delle fornaci da calce. Tutto il complesso smise di funzionare negli anni Sessanta del secolo scorso. Tuttavia, verso il Maroccone, a monte del cimitero di Antignano, sono ancora oggi visibili i resti degli impianti di frantumazione/stoccaggio rispettivamente della pietra e del pietrisco che venivano estratti dalle sovrastanti cave di Monteburrone (Calcare-marnoso di Poggio S. Quirico) e trasportati in basso mediante una teleferica.

CANCELLI MANLIO (Livorno 7 luglio 1892 - 21 aprile 1965) - Giornalista. Nell'immediato primo dopoguerra, fu direttore

de "La Parola dei Socialisti".

CANDIA OSVALDO (Savona 1936 - Livorno 3 giugno 2020) - Medico primario. Dott. Prof. Laureatosi in Medicina e Chirurgia all'università di Genova, si specializzò poi in Neurochirurgia. Nel 1965 entrò nell'equipe del prof. Ratcliff Crudeli (v.) al Reparto di Neurochirurgia dell'Ospedale di Livorno, sostituendolo alla direzione (1989) al momento della sua uscita per raggiunti limiti di età.

CANEPA GIORGIO (Palermo 16 gennaio 1910 - Livorno 20 dicembre 1987, di David e Giovanna Vigne) - Industriale. Assieme al cognato Gaetano Tuoni (v.) acquistò la vecchia distilleria dal suocero Alfredo Neri, quando quest'ultimo, sposato con Luisa Tedeschi, di religione ebraica, nel 1938 fu costretto a fuggire in America per le leggi razziali, dando vita alle "Distillerie Tuoni e Canepa". La sede storica era posta in via Erbosa (oggi via Mastacchi) e da autentici e bravi alchimisti i due riuscirono alla fine della guerra a produrre, oltre al «Kikor», un liquore al cioccolato, lo squisito e originale «Tuoca», dai livornesi conosciuto come il «cognacche al latte». Per puro caso negli anni sessanta Mario Di Grazia (lucchese trapiantato in California con una avviata catena di distribuzione di liquori), assaggiò il Tuoca e se ne innamorò, iniziando l'importazione e la distribuzione dello stesso prima a San Francisco e poi in tutti gli states (nel frattempo il nome fu cambiato in Tuaca per facilitarne la pronuncia americana). Il liquore livornese in breve divenne famosissimo in tutto il mondo. Alla sua morte, i figli David e Alfredo subentrarono nella distilleria che, nel frattempo, si era trasferita nei nuovi locali di via Cimarosa, a Salviano. Nel 2000 gli eredi Canepa decisero di vendere le loro azioni alla Brown Forman Corporation uscendo dall'attività.

CANESSA ALBERTO (Livorno 29 gennaio 1912 - 1 luglio 1967, di Gastone e Fernanda Benvenuto) - Ragioniere. Sulle orme del padre, svolse una lunga attività nel campo degli affari. Per 35 anni è stato membro dell'Unione Canottieri Livornesi.

CANESSA fratelli - Industriali. Guglielmo, Arturo e Cesare Canessa costituirono nel 1884 a Livorno la ditta "F.lli Canessa di Luigi" che in origine produceva cedri canditi e commerciava riso e civaje (legumi). Dopo la morte dei fratelli, Cesare Canessa rimase unico proprietario della ditta, che nel corso degli anni si specializzò nella fabbricazione di cicoria e surrogati di caffè. Nelle confezioni dei prodotti, oltre la scritta Livorno, appariva la caratteristica figura di un vecchio semisdraiato sugli scogli, dai capelli irti e dalla barba lunga, con la testa appoggiata al braccio destro, in omaggio a Ercole Labrone, che, secondo la leggenda, fondò la città di Livorno domando l'aspro ambiente locale. Dal 1909 l'attività fu ceduta alla Gower & Maffei, sciolta il 14 Novembre 1912.

CANESSA GASTONE (Livorno 10 agosto 1920 - Firenze 30 agosto 1975) - Pittore. Laureatosi in Storia dell'Arte a Pisa, si perfezionò a Firenze presso la scuola pittorica dei Macchiaioli di G. Fattori. Oltre che nella pittura si affermò nel settore della pubblicità, della ceramica e del cinema. Nel 1956 fondò e diresse a Firenze l'Accademia d'Arte e Design 'Leonetto Cappiello', che portò avanti fino alla sua scomparsa. Nel 1960 curò l'allestimento a Palazzo Strozzi della Mostra del Manifesto Francese *"Da Toulouse Lautrec a Picasso"* con una considerevole quantità di manifesti originali, alcuni dei quali molto rari, comprendenti oltre 200 opere di autori famosi tra cui Toulouse Lautrec, Leonetto Cappiello, Savignac, Sepo e molti altri relativi al periodo 1870-1950.

CANESSA LUCIANO (Livorno 14 ottobre 1919 - 16 luglio 2019) - Studioso e sportivo. Dott. Laureatosi in economia e commercio, ricoprì ruoli dirigenziali in varie aziende, a Livorno e a Perugia, ma anche a Parigi. Tra i cultori della storia della nostra città, collaborò nella stesura dei "Quaderni" dei Nuovi Studi Livornesi, la rivista di lettere, storia ed arti fondata da Paolo Castignoli (v.). In età avanzata, fece parte della sezione di Livorno dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, vincendo nel nuoto master titoli toscani, nazionali, europei e anche un mondiale. Nel 2001, assieme ad altri due novantenni, si aggiudicò una sfida di nuoto alla trasmissione *"Scommettiamo che...?"* condotta da Fabrizio Frizzi. La stessa sezione dei Veterani stava organizzando i preparativi per festeggiare il suo 100° compleanno ma venne a mancare a… poche bracciate dal traguardo.

CANESSA MARIO (Volterra (PI) 20 novembre 1917 - Livorno 7 luglio 2014) - Dirigente Generale al Ministero degli Interni. Ex poliziotto di frontiera a Tirano, disobbedendo agli ordini della Repubblica di Salò, mettendo a repentaglio la propria vita, permise il passaggio dall'Italia alla Svizzera di molti ebrei e prigionieri di guerra. Una storia di coraggio divenuta pubblica solo nel 2008, anno nel quale è stato insignito dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della medaglia d'oro al valor civile, nonché riconosciuto "Giusto fra le nazioni" dal Memorale Yad Vashem (Ente nazionale israeliano per la Memoria della Shoah); inoltre, la Comunità Ebraica di Livorno gli dedicò un nuovo rotolo della Legge (Sefer Torà), per riconoscenza eterna. Nel 2011 anche il Comune di Livorno gli conferì a Livornina d'oro, la massima onorificenza della Città di Livorno. Pur essendo divenuto livornese di adozione, non dimenticò mai la sua terra d'origine e nel 2006 dette alle stampe il libro "Il volterrano San Lino" per i tipi della Editrice "Il Quadrifoglio" di Livorno.

CANESSA UGO (Livorno 15 ottobre 1929 - 16 aprile 2005, di Alfredo e Asmara Natali) - Storico. Laureatosi in Economia e Commercio all'Università di Pisa e conseguito il diploma di perfezionamento in Scienze Amministrative presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, entrò a lavorare al Comune di Livorno, rimanendovi per 38 anni fino a raggiungere la carica di primo dirigente dell'Ufficio di Statistica e poi direttore della Ragioneria. Appassionato studioso della storia di Livorno e tra i fondatori del Comitato Livornese per la Promozione dei Valori Risorgimentali, dette alla stampa numerosi libri e ricerche di ogni tipo che hanno fornito un quadro completo sulle vicende umane, sociali e politiche della città degli ultimi secoli. Con Vittorio Marchi (v.), fu pure autore della monumentale ricerca sull'imprenditoria livornese dal '700 ai giorni nostri. Collaborò per molti anni con *Il Tirreno*, realizzando anche due volumi di cronaca e immagini di Livorno dal 1900 al 2000. Nel cinquantesimo anniversario della fondazione della Compagnia Portuale di Livorno realizzò il libro fotografico *"Un porto, una città. Immagini e documenti del lavoro portuale"*. Nel 2007 gli è stata intitolata la Sala di Lettura dell'Emeroteca comunale di via del Toro.

CANETTI ELIAS (Ruse (Bulgaria) 25 luglio 1905 - Zurigo 14 agosto 1994, di Jacques e Mathilde Arditti) - Scrittore. Nacque da madre livornese (v. Arditti Mathilde) che seguì in diverse città d'Europa, a Zurigo, Francoforte, Vienna e a Parigi. Tra gli autori più importanti del Novecento (la sua opera principale è il romanzo *Auto da fé* (1931), nel 1981 fu insignito del Premio Nobel per la letteratura.

CANGIULLO FRANCESCO (Napoli 27 gennaio 1984 - Livorno 22 luglio 1977, di Gennaro e Concetta Pennino) - Pittore, poeta e scrittore. Aderì al movimento futurista e fu un seguace di Marinetti. Nel 1930 pubblicò le *Serate futuriste* in cui raccoglie-

va i suoi ricordi dell'esperienza futurista dal cui movimento si distaccò nel 1924. Scrisse altri testi, quali *Alfabeto a sorpresa, Lettere umanizzate, Poesia pentagrammata* e il famoso *Teatro a sorpresa*. Visse gli ultimi 20 anni della sua vita a Livorno, in piazza G.E. Modigliani, presso l'abitazione della pittrice Mena Joimo, sua prediletta allieva. Nel 1989 vi fu apposta la seguente lapide: *"Qui in una casa amica / il 22 luglio 1977 si spense / il poeta futurista / FRANCESCO CANGIULLO / napoletano innamorato / di Livorno. / Il Comune di Livorno pose / nel febbraio MCMLXXXIX"*.

CANIGIANI FORTUNATO (Pisa 1886 - Livorno 27 luglio 1937) - Sacerdote. Mons. Cav. Prof. Dott. Ordinato sacerdote nel 1910, svolse la sua opera pastorale alle parrocchie di San Matteo, della Valle Benedetta e di S. Benedetto. Nominato Cameriere Segreto Soprannumerario di S.S. Pio I col titolo di Monsignore, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Insegnò religione in varie scuole statali e fu anche un valido poeta vernacolare: con il nome d'arte Bocco scrisse i *"40 sonetti in vernacolo livornese di Bocco"* che l'Ed. Fortezza Nuova ristampò nel 1992 a cura di Giorgio Fontanelli.

CANNIZZARO FRANCESCO (Livorno 11 febbraio 1960 - Pisa 5 maggio 2007, di Plinio e Bianca Maestri) - Musicista. Maestro. Diplomatosi col massimo dei voti al «Mascagni», in pianoforte, musica corale e direzione di coro, composizone, organo e composizione organistica, a partire dal 1981 svolse una intensa attività concertistica e didattica nei conservatori statali di Campobasso, Ceglie Messapico (BR), Pisa, Cagliari, Firenze e Perugia. Partecipò a numerose stagioni liriche come maestro collaboratore sia a Livorno che a Pisa, Lucca ed altri centri toscani. Uomo di grande fede, collaborò anche con tutte le corali della Diocesi di Livorno, le quali, a pochi mesi dalla sua scomparsa, lo ricordarono con un memorabile concerto nella Chiesa dei Salesiani.

CANNIZZARO LUIGI (Castelnuovo Garfagnana (LU) 27 novembre 1922 - Livorno 2 luglio 2001, di Vincenzo e Ortenzia Pellegrinetti) - Docente. Prof. Insegnò lettere alle scuole medie «Borsi» e all'istituto tecnico «Vespucci». Fu tra gli animatori della rivista culturale «Dulcamara».

CANTAGALLINA ANTONIO - Architetto, forse nativo di Sansepolcro, vissuto a cavallo tra il XVI e XVII secolo. Lavorò per i granduchi medicei e fu molto attivo a Livorno per l'edificazione della città e del porto, assieme ad Alessandro Pieroni, Bernardo Buontalenti, Claudio Cogorano, Giovanni Del Fantasia ed altri. Con i disegni di A. Pieroni, eseguì la costruzione della nuova Cattedrale di S. Francesco (1595). Progettò quindi il Palazzo Granducale (1605), nel luogo ove i Genovesi durante il loro dominio avevano costruito la Dogana, e, assieme al fratello Giovan Francesco (v.), il primo ampliamento della vecchia Sinagoga (1641).

CANTAGALLINA GIOVAN FRANCESCO (conosciuto anche come Cantagallina Giovanni, fratello di Antonio) - Architetto, nato probabilmente a Borgo San Sepolcro (circa 1580-1654) e qui morto intorno al 1646. A Livorno effettuò la ricostruzione della Chiesa di San Giovanni Battista (1624), sorta nel 1425 come dipendenza di un convento di Agostiniani; edificò la Chiesa di San Sebastiano (1633), commissionata dai Barnabiti per sciogliere un voto fatto in occasione della peste che aveva devastato la città nel 1630. Dopo un'esperienza maturata nelle Fiandre, dal 1631 ricoprì il ruolo di ingegnere dell'Ufficio di Fabbrica. Sua la costruzione del forte di Porta Murata, costituito da due nuovi baluardi posti a difesa del bacino del porto, i cui lavori furono portati a compimento tra il 1637 e il 1643, con grandi difficoltà e lentezza a causa della scarsa disponibilità di manodopera sul cantiere. Nel 1642, assieme al fratello Antonio (v.), provvide all'allargamento della prima Sinagoga di Livorno, innalzandola di un piano e ispirata a quella sefardita di Amsterdam.

CANTINI ARIO (Livorno 7 ottobre 1911 - 6 marzo 2002, di Eugenio e Elnava Boschi) - Schermitore e pittore. Diplomatosi geometra, lavorò per oltre 40 anni (1928-1969) per l'Ufficio Tecnico del Comune di Livorno, collaborando con la Sovrintendenza ai Monumenti di Pisa. Socio fondatore del Circolo Fides nel 1938 e poi dirigente nazionale della FIS, si impose anche come atleta nella sciabola conquistando il titolo italiano individuale (1940), quelli regionali (1946 e 1948), nonchè i "tricolori" a squadra (1949, 1950 e 1952). Partecipò come tecnico a tre Universiadi (Dortmund 1953, San Sebastian 1955 e Parigi 1957) e alle Olimpiadi di Roma 1960, in qualità di responsabile e giudice gara. Fu pure tra i soci fondatori dell'Atletica Livorno e del Panathlon Club Livorno e presidente della Unione Nazionale Veterani dello Sport Livorno. Nel campo artistico si affermò come incisore, xilografo e acquarellista. Allievo di Cafiero Filippelli, esordì a «Bottega d'Arte» nel 1930 e nel 1939 eseguì e vinse il premio del manifesto del Palio Marinaro.

Memorabili i suoi piccoli bozzetti acquerellati con grande maestria, di elevata godibilità estetica e di commossa rievocazione di tanti luoghi cittadini, oggi in gran parte scomparsi o modificati. Disegnò la porta esterna della seicentesca chiesa di San Giovanni Gualberto della Valle Benedetta, decorata nel 1978 con otto bassorilievi in bronzo moderno con scene di storia sacra, opera dello scultore Vincenzo Gatto, e realizzò il Monumento ai caduti di El Alamein presso la Caserma "C. Pisacane" di Livorno. Illustrò numerosi libri e riviste. Fu tra gli attivi frequentatori del Cenacolo della Valle Benedetta e socio-pittore del Gruppo Labronico.

CANTINI EGISTO (Livorno 10 agosto 1900 - Marsiglia (Francia) 7 giugno 1937, di Attilio e Fortunata Sarnelli) - Anarchico. Dopo aver effettuato il militare nel 41° Reggimento fanteria, nel 1923 emigra in Francia e fa parte a Marsiglia dei gruppi anarchici italiani, facendosi notare per l'attività politica sovversiva ed antifascista. Per qualche anno si arruolò anche nelle milizie libertarie in Spagna. Tornato in Francia fu ucciso in strada, a colpi di rivoltella, da un gruppetto di comunisti, incaricati dalla "Ceka rossa" di Marsiglia, contro la quale aveva manifestato nei giorni precedenti. La sua biografia è riportata nel libro "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola", a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

CANTINI ENZO (Livorno 1925 - 16 dicembre 2010) - Pediatra. Dott. Tra i più conosciuti ed apprezzati pediatri della città avendo svolto la professione per quarant'anni negli studi in via G. Del Testa e nel quartiere di Shangay. Grande appassionato di jazz, durante le esequie vi è stata una piccola esibizione dal vivo, così come era il suo desiderio.

CANTINI GIORGIO (Livorno 1940 - 10 settembre 2009) - Figura storica del mondo dell'ippica: per oltre 40 anni lavorò nell'Ufficio Tecnico della Labronica Corse Cavalli, diventandone poi responsabile.

CANTINI GUIDO (Livorno 9 aprile 1889 - Roma 1 gennaio 1945, di Ferdinando e Ida Parrini) - Commediografo. Si ispirò al repertorio comico-sentimentale francese ed esordì a soli 17 anni con *La carezza del gatto* (1906). Trasferitosi a Mila-

no, dove conseguì la licenza liceale, si fece apprezzare anche come poeta e novelliere. Dopo aver partecipato come volontario alla prima guerra mondiale , nel 1921 ritornò al teatro ed ottenne successi sia in Italia che all'estero con la commedia *Loro quattro*. Lavorò a Roma e a Milano e, qui, la Mondadori gli affidò da direzione dei suoi periodici *Novella, Commedia* e *Secolo XX*. Tra le sue 25 commedie ricordiamo: *I girasoli* (1936), *Daniele fra i leoni* (1936), *Ho sognato il Paradiso* (1939), *Turbamento* (1941) e *Gli addii* (1942). Nella sua casa natale, in via Maggi 66, fu posta la seguente lapide: *"A ricordo - di GUIDO CANTINI - autore drammatico - i concittadini - nel decennale della morte - 1 gennaio 1955 - questa pietra hanno apposto alla casa - ove sedicenne appena - egli scrisse la prima commedia - inizio - della sua luminosa ascesa. A.M." (Angiolo Marchini)*. Nel 1958 gli è stata dedicata la strada posta tra scali Olandesi e via Bernardina.

CANTINI NADIR (Livorno 14 novembre 1921 - 30 agosto 1995, di Dino e Eugenia Pezzini) - Prof. Insegnò educazione fisica in molte scuole medie e superiori livornesi.

CANTINI SILVANA (Castellina Marittima (PI) 1930 - Livorno 2019) - Commerciante. Fin dagli anni Cinquanta, sino al 2016, portò avanti un salone per parrucchiera sugli scali D'Azeglio

CANTINI VERA (Livorno 12 settembre 1936 - 15 settembre 2011, di Oreste e Ada Dozzo) - Docente. Dopo aver lavorato per un periodo di tempo come insegnante elementare, si impiegò alla Sip, ma dopo alcuni anni scelse di tornare all'insegnamento e in particolare a quello per i piccoli meno fortunati, con problemi di apprendimento (oligofrenici) e ricominciò a lavorare nella scuola come insegnante di sostegno. Si distinse pure nel volontariato, partecipando anche alle operazioni di soccorso durante il terremoto del Friuli (1976) e la guerra in Bosnia (anni Novanta). Scrisse alcuni volumetti sia in prosa (*Lettera aperta al mio passato*), che in poesia (*In urna di memoria*).

CANTÙ GIOVANNI (Livorno 1948 - Cecina (LI) 10 novembre 1988, di Enrico e Luigina Oprandi) - Docente. Prof. Insegnò Matematica e Fisica presso l'Istituto Magistrale «Don Milani» di Cecina. Rimase vittima di un incidente alla Stazione di Cecina, scivolando sulle rotaie al momento del passaggio del treno Parigi-Napoli.

CAPACCIOLI OSTILIO (Roccastrada (GR) 11 ottobre 1917 - Livorno 16 maggio 1982,

di Olivo e Maurina Galgani) - Calciatore. Cav. Proveniente dal Bolzano, militò nel Livorno ininterrottamente dal 1936 al 1949, salvo una stagione alla Juventus (1944). Fu il capitano del famoso squadrone vice-campione d'Italia del 1942/43. Con gli amaranto disputò complessivamente 229 partite (207 in serie A e 22 in B), segnando 8 reti. Ebbe anche un'esperienza da allenatore quando, nel torneo 1948/49, fu chiamato alla guida del Livorno dopo gli esoneri di Magnozzi e Fellsner ma non riuscì a raddrizzare una situazione già compromessa e la squadra retrocesse in serie B. Nel 1963 fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani Sport.

CAPANNA ARTURO (Livorno 16 settembre 1919 - 16 dicembre 1987, di Guglielmo e Nelly Revolti) - Agente marittimo. Contitolare con il cugino Enzo Capanna dell'agenzia William Sheperd e del Lloyd Agent. Per lungo tempo è stato anche agente della «Coe e Clerici» di Genova prima che questa società aprisse i propri uffici a Livorno. Fu pure socio fondatore e per molti anni presidente del bisettimanale *La Gazzetta Marittima*.

CAPANNA PIETRO (Livorno 1886 - 8 ottobre 1938, di Vittorio) - Imprenditore. Cav. Rag. Titolare, assieme al fratello Ugo, della casa di spedizioni «Tedeschi e Capanna» e presidente del Consiglio di amministrazione della R. Scuola Tecnica Commerciale «Dino Leoni». Fu past president del Rotary Club Livorno dal 1933 al 1935.

CAPARRINI VALERIA con. Mazzoni (Firenze 16 maggio 1928 - Livorno 27 dicembre 2007, di Faustino e Stella Mancini) - Tra le fondatrici del Centro sociale «Forte San Pietro», per lunghi anni ne ricoprì la carica di presidente.

CAPECCHI EUGENIO (Livorno 1873 - 10 gennaio 1930) - Fotografo. Iniziò l'attività nello Studio Bettini che all'inizio del '900 operava in Corso Umberto 12 (oggi corso Mazzini). In seguito ricoprì l'incarico di direttore tecnico ed artistico e quindi subentrò nella gestione diretta dell'azienda che assunse la ragione sociale «Capecchi, già Bettini». Fu considerato tra i massimi artisti della luce e dell'ombra della sua epoca. Eseguì i ritratti fotografici di molte personalità: dal Principe di Battemberg all'Imperatore Carlo, dall'imperatrice Zita al Re d'Italia, dal Papa Benedetto XV e a tutti i principi sabaudi, nonché artisti del calibro di Mascagni, Lopez, Niccodemi ecc.

CAPECCHI GIORGIO (Livorno 7 agosto 1901 - Roma 2 dicembre 1968) - Attore e doppiatore. Nacque in via Pollastrini 1. Si formò alla Compagnia Stabile Filodrammatica «Gruppo Labronico» della quale divenne anche direttore artistico. Dopo aver riscosso numerosi successi con il gruppo, nel 1935 iniziò l'attività cinematografica. Pur non riuscendo a ottenere ruoli da protagonista, prese parte ad una trentina di film. Dotato di una voce calda e ben impostata, dopo aver recitato alla radio, divenne in seguito tra i doppiatori più bravi e ricercati, dando la voce ad attori del calibro di Jack Palance, Charles Laughton, Broderick Crawford, Orson Welles, Spencer Tracy e altri.

CAPECCHI IDO (Livorno 2 febbraio 1925 - 27 agosto 2002, di Pietro e Ofelia Piccini) - Giornalista e militante politico. Iniziò a collaborare nell'immediato dopoguerra con *Il Nuovo Corriere* di Firenze. Poi, nel 1950, passò alla *Gazzetta di Livorno* e, pochi anni dopo, fu direttore de *La parola dei socialisti* e quindi del settimanale *Nuova Livorno*. Segretario provinciale del Psi, schierandosi con la corrente di sinistra, fu eletto alla presidenza dell'Aamps. Nel 1972 passò al Pci e divenne capogruppo e poi presidente (dal 1988 al 1990) della Circoscrizione 3.

CAPECCHI LAURO (Livorno 23 dicembre 1888 - 25 dicembre 1968, di Augusto e Beatrice Magnani) - Calciatore. Tra tra i primi protagonisti del calcio livornese nelle file dello Spes dove vi giocò dal 1907 sino al 1920. Per dieci anni portò anche la fascia di capitano della squadra.

CAPEZZUOLI ELEONORA con. Ugolini - Marchesa. Originaria di Firenze e vedova del marchese Giovanni Ugolini, nel 1896 acquistò, con l'annesso terreno, dai fratelli Ernesto e Roberto Reuther, una delle torri (quella del Marroccone) che fungevano a difesa del Porto Pisano, ove poi vi fece costruire, a ridosso della stessa, un castello che prese il nome di Castel Boccale. Tra gli ospiti illustri della nobildonna, oltre a Pietro Mascagni e Gabriele D'Annunzio, anche il poeta Giosuè Carducci che sarebbe rimasto affascinato e profondamente colpito dalla bellezza del panorama e del suggestivo paesaggio circostante. Dopo la morte della marchesa, avvenuta nel 1924, il complesso venne acquistato da Hugh Whitaker (v.).

CAPEZZUOLI GIUSEPPE (Livorno 4 mar-

zo 1880 - 10 aprile 1958 - Dirigente ferroviario. Comm. Intraprese giovanissimo la carriera ferroviaria e fu capostazione a Livorno fino al 1932. Fu poi trasferito a Montecatini come dirigente principale e vi rimase fino al 1947.

CAPITINI ALDO (Perugia 23 dicembre 1899 - 19 ottobre 1968) - Filosofo. Uno dei personaggi più significativi del movimento pacifista italiano, al punto da essere appellato come il Gandhi italiano. A Livorno, in via Paoli 16, è sorto un centro per la pace e nonviolenza a lui stesso intestato.

CAPOCCHI RUSSARDO (Livorno 1884 - 1930) - Parlamentare. Operaio metallurgico, socialista, nel 1919 fu eletto alle elezioni politiche nella Circoscrizione di Livorno e nel 1922 fu a capo della Giunta Comunale. Segretario della locale sezione F.I.O.M. (Federazione Italiana Operai Metallurgici), fu in pratica il più noto sindacalista livornese del Primo Novecento. Durante il biennio rosso (1919-1920) fu uno dei principali dirigenti del movimento di occupazione delle fabbriche. Gli è stata intitolata la sezione del Partito Socialista posta in piazza G.E. Modigliani, e, nel 1960, la breve strada che collega viale I. Nievo a piazza Barriera Garibaldi.

CAPONI ANGELO NINO (Livorno 24 febbraio 1938 - 9 settembre 2020) - Imprenditore e mecenate. Dott. Laureatosi in economia e commercio, mosse i primi passi nella casa di spedizioni della famiglia Giorgio Gori, specializzata nelle spedizioni di marmo. Negli anni '60, quando i titolari non se la sentirono più di portare avanti l'attività, subentrò nella gestione diretta. Da piccola azienda di famiglia, la Gori (cui è stato mantenuto il nome) si trasformò ben presto in una affermata multinazionale, specializzandosi in un nuovo ramo, quello dell'esportazione in tutto il mondo, specialmente in Usa, di vino made in Italy con il quartier generale a Stagno. Grazie alla collaborazione con la nota cantina veronese Bolla, la "Giorgio Gori", raccogliendo la molteplicità di vini italiani, diventò la miglior "enoteca" americana al di qua dell'Atlantico. Non solo, aprì uffici in Argentina, Australia, Cile, Francia, Spagna, Portogallo e Sud Africa, allargando ulteriormente il business. Un'impresa tanto importante che dal 2004 la partecipazione di maggioranza della "Giorgio Gori" passò al colosso DHL che ne ha fatto il "competence center" dell'intero gruppo Deutsche Post AG e ne ha successivamente acquisito l'intera partecipazione sociale, lasciando inalterato – per le riconosciute capacità – l'intero gruppo dirigente con la presidenza di "Nino" Angelo Caponi, e le cariche di ceo e cfo rispettivamente a Giovanni Soriani e Nicola Di Batte. L'imprenditore livornese, oltre ad essere stato tra i principali protagonisti della crescita dell'Interporto di Guasticce, nel 1996 fondò a Peccioli la struttura "Le Palaie", azienda modello nel settore agrituristico e vinicolo, con aree destinate a selezionatissimi vini (Merlot, Cabernet Sauvignon, Petit Verdot, Sangiovese, Alicante, Viognier ecc.) e una vasta proprietà agricola, composta da 7 appartamenti in un casale del Seicento. Dopo la tragica scomparsa del figlio Maurizio Caponi (v.), costituì nel 2003 in suo ricordo la «Fondazione Maurizio Caponi», impegnata a sostenere economicamente le attività a scopo sociale e per la salvaguardia di numerosi beni cittadini.

CAPONI GIOVANNI (Livorno 4 aprile 1924 - Genova 30 dicembre 1991, di Angiolo e Giovanna Filippi) - Medico chirurgo. Laureatosi a Pisa e dopo una esperienza ospedaliera al Santa Chiara, scelse di diventare medico condotto: dapprima a Parrana S. Giusto e quindi a Quercianella. Era esperto di ipnosi e di materie legate alla ricerca di metodi nuovi di cura, soprattutto tesi ad alleviare il dolore dei malati.

CAPONI MAURIZIO (Livorno 30 marzo 1960 - Peccioli (PI) 28 marzo 2003, di Angelo Nino e Paola Ardisson) - Dirigente. Lavorava a fianco del padre Angelo Nino Caponi (v.) come amministratore delegato della "Giorgio Gori", un'impresa di trasporti, leader nel mondo nella logistica del vino, associata ad un colosso tedesco. In virtù della sua profonda fede cristiana, si distinse anche nel campo del volontariato e della solidarietà. All'età di 43 anni rimase vittima di un incidente mortale all'interno dell'azienda agricola di famiglia "Le Palaie" a Peccioli. Per onorarne la memoria, nel 2003 è sorta la «Fondazione Maurizio Caponi», voluta dagli stessi familiari, parenti ed amici, con azioni e interventi a scopo benefico sia nel campo del volontariato e della solidarietà (sostiene, tra le altre, l'Unità «Hospice» dell'ospedale cittadino e promuove le "cure palliative" che vi si praticano, e l'Associazione Italiana contro la Leucemia), nonché nel recupero dei beni culturali ed artistici cittadini (come la tavola del *"Cristo coronato di spine"* del Beato Angelico (v.), restaurata e collocata definitivamente in Duomo; il restauro e la messa in sicurezza della biblioteca d'arte di Villa Mimbelli, connessa al Museo "G. Fattori", che raccoglie circa 12mila volumi, molti dei quali rari). Sempre alla Fondazione si deve la creazione della Biblioteca universitaria "Maurizio Caponi", parte integrante e fondamentale del Polo Universitario che ha sede nell'elegante residenza ottocentesca di Villa Letizia che, dal 2006, ospita il corso di laurea in Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici, sostenuto e finanziato dal Comune di Livorno.

CAPONNETTO ANTONINO (Caltanissetta 5 settembre 1920 - Firenze 6 dicembre 2002) - Magistrato. Noto per aver guidato dal 1984 al 1990 il Pool antimafia di Palermo, di cui facevano parte Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. In precedenza, dal 1970 al 1976, operò anche al Palazzo di Giustizia di Livorno.

CAPORALI fratelli - Impresari. Francesco ed Alessandro Capolari il 1° Ottobre 1842 presero ufficialmente la decisione di *"erigere un nuovo e straordinario Teatro, per cui Livorno sarà la terza città Italiana che acquisterà il pregio di sì importante Edifizio"*. La realizzazione dell'edificio, situato *"lungo la strada detta la via vecchia di Montenero, tra la nuova chiesa di S. Maria del Soccorso e l'Ospedale Israelitico"* fu affidata all'arch. Giuseppe Cappellini (v.). L'inaugurazione avvenne il 24 luglio 1847 e alla struttura fu dato il nome di "Imperiale e Regio Teatro Leopoldo", in onore del Granduca Pietro Leopoldo II di Lorena. Il teatro, che per un breve periodo assunse anche il nome di "Teatro Caporali", fu in seguito venduto all'asta alla famiglia Rodocanacchi e, nel 1860, prenderà la definitiva denominazione di "Teatro Goldoni".

CAPPA LORENZO (Livorno 14 febbraio 1935 - Bologna 5 ottobre 2002, di Ugo e Cesara Lombardi) - Calciatore e ristoratore. Iniziò la carriera diciottenne nel Manfredonia, in quarta serie, come mediano. Tornato a Livorno, disputò due campionati di C (dal 1956 al 1958). Poi giocò per 5 stagioni nel Bari (3 in B e 2 in A), quindi nel Bologna, con la Spal e di nuovo nel Livorno (1963/64 in C). In totale, indossò la maglia amaranto 59 volte. Terminata la carriera agonistica, aprì l'omonimo ristorante in Banditella che ben presto divenne tra i più noti in città. Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Castelmaggiore, nel Bolognese.

(10 - continua)

il negozio dell'occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

alice casa
agenzia immobiliare
L'Agenzia Immobiliare Alice Casa, con esperienza pluriennale nel settore delle compravendite e locazioni, garantisce alla clientela affidabilità, riservatezza, competenza e grande disponibilità.
www.alicecasaimmobiliare.it
info@alicecasaimmobiliare.it
Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148
Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

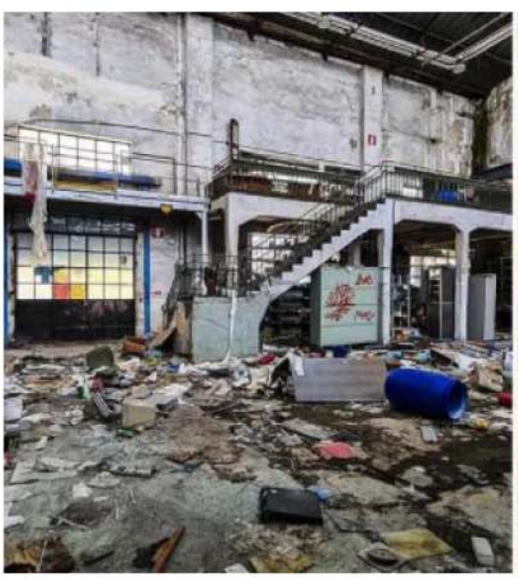
SEGUITECI SU Instagram facebook

L'impianto delle Ferrovie dello Stato di via Provinciale Pisana che era un gioiello in Italia per il ricovero e la manutenzione delle locomative, giace da anni nel più squallido abbandono

Il Deposito dei ricordi ...e della vergogna

di Marcello Faralli

Quante volte ho varcato, in un passato ormai lontano, quel cancellone sulla via Provinciale Pisana al civico 282. Al di là di quel cancello, allora strettamente presidiato, si apriva un mondo: fremeva il lavoro di tanti ferrovieri addetti alla manutenzione e alla riparazione delle locomotive a vapore, prima, dei locomotori a trazione elettrica, poi. I ricordi, per quanto annebbiati, del dopoguerra, rimandano a un luogo prestigioso, ordinato in cui forte era il legame di appartenenza alla categoria dei ferrovieri, una delle più solidali e orgogliosa di sé.



I segni dell'abbandono e del degrado del Deposito Locomotive e del treno della strage di Viareggio, pure vandalizzato. Foto tratte da Il Tirreno *che recentemente ha fatto una inchiesta sul pietoso stato di abbandono dello stesso impianto.*

Il Deposito locomotive era il luogo simbolo di una classe operaia progressista che teneva alla dignità della persona, alla solidarietà e al decoro dell'ambiente di lavoro, fatta in gran parte da comunisti che però avevano una visione ampia e progressista che portava molti di loro a collaborare, a iniziative culturali, con il prete simbolo del Villaggio scolastico che aveva sede nelle vicinanze, Don Alfredo Nesi.

Anche il personale di macchina aveva particolare cura del locomotore assegnato. Il macchinista era solito chiedere all'aiuto, non solo la pulizia della cabina di guida, ma an- →

L'ingresso del Deposito Locomotive di Livorno in via Provinciale pisana n. 282

Una panoramica del Deposito Locomotive di Livorno datata 1988. Foto di Claudio Sabatini tratta da "Il portale dei treni".

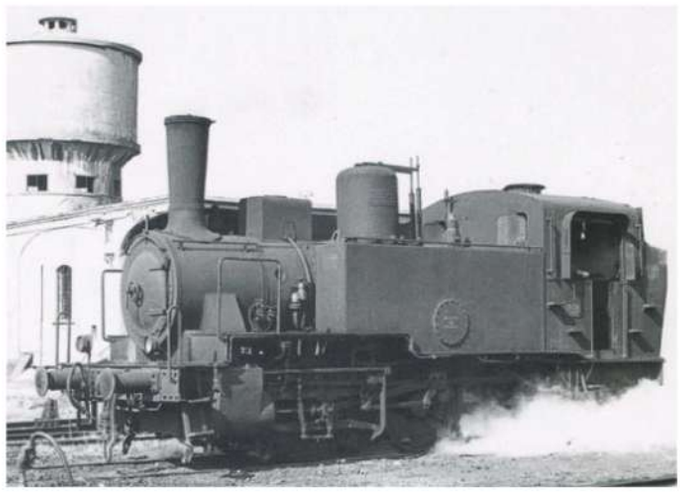
che la "lucidatura degli ottoni": i maniglioni esterni per la salita bordo.
I resoconti e le immagini che sono apparse in una recente indagine de *Il Tirreno* feriscono chi, come me quel luogo lo ha frequentato nel periodo di massima operosità.
Vale la pena ripercorrere la sua storia dalla nascita al suo definitivo, deprecabile, abbandono, negli anni 2018-2019.
Su una superficie di circa 70 mila metri quadrati, di cui 13.000 coperti da capannoni e un fabbricato, a partire dal 1925, viene realizzato il primo Deposito locomotive d'Italia, il cui modello verrà, successivamente replicato, per quelli di Bologna, Milano e Bolzano. La rimessa era affiancata da un edificio su due piani dove si trovavano l'officina, gli uffici, i locali di servizio, il refettorio e il dormitorio. I lavori di costruzione si protrassero per circa due anni fino alla inaugurazione che avvenne il primo maggio del 1927.
Mio padre,Virgilio Faralli, scomparso nel 2004, all'età di 93 anni, aiuto macchinista prima e macchinista poi, di andata o ritorno per un viaggio che prevedeva il cambio di locomotore alla stazione di Livorno, mi portava in quel luogo per me pieno di fascino dove si potevano vedere locomotive a vapore e locomotori elettrici, attorno ai quali maestranze altamente specializzate effettuavano le manutenzioni ordinarie, straordinarie o le semplici riparazioni.
L'organico del deposito era formato da personale altamente specializzato fatto da meccanici, tornitori, falegnami, elettricisti. Si calcola che allora sostavano in deposito, mediamente, 120 macchine del primo tipo e 50 del secondo.
Per quanto le linee prinicipali Livorno-Roma, Livorno-Genova, Livorno-Firenze fossero già elettrificate, le macchine a vapore, venivano utilizzate per lo scalo merci, mentre altre provenivano da depositi non attrezzati come quello di Livorno.
Nella palazzina di diverse centinaia di metri quadrati trovavano posto gli uffici del capodeposito, dei capi tecnici, la mensa, gli spogliatoi, i servizi igienici e la stanza del "chiamatore". ➔

Foto ricordo di macchinisti, aiuto macchinisti e lavoratori del Deposito Locomotive di Livorno agli inizi degli anni '50. Virgilio Faralli è il terzo in alto a sin. (come indicato dalla freccia) e nel riquadro nel giorno del novantesimo compleanno.

← Questo servizio era effettuato da personale, per lo più invalido, e consisteva nell'andare a chiamare a casa il macchinista o l'aiuto macchinista in sostituzione di quello che aveva preannunciato la sua impossibilità a partire. Ma torniamo ad oggi: solo rovine del tempo e dei vandali che hanno distrutto tutto ciò che si poteva distruggere. Le macchine a vapore lasciate all'esterno sono avvolte da sterpaglie e da rovi che quasi le nascondono. I locomotori all'interno dei capannoni sono stati vandalizzati. Tra questi si trova quello del treno della strage alla stazione di Viareggio - contrassegnato dal numero identificativo 655 175 - del 29 giugno 2009 in cui si contarono 32 morti e 25 feriti. Annerito dal fuoco, arrugginito dal tempo, ricoperto da scritte giganti, con la cabina sequestrata dall'autorità giudiziaria in attesa della fine del processo, è l'unica parte che non è stata vandalizzata. La furia distruttrice si è accanita all'interno della palazzina degli uffici e dei servizi. Scatoloni di documenti sventrati, estintori divelti dai loro agganci, materiali di ogni tipo sparsi per terra, brandine utilizzate da senzatetto che frequentano notte tempo il Deposito, lasciando ogni genere di rifiuto.

Rimangono appese ai muri vecchie cartoline ingiallite, ricordi di vacanze di tanti ferrovieri spedite ai loro colleghi, foto di gruppo sbiadite, testimoni di un forte spirito di gruppo.

A questa devastazione le Ferrovie dello Stato rispondono che il Deposito è proprietà privata (loro) e quindi non sono tenute a conservarne il decoro. Peraltro, in passato, si era ipotizzato di rendere edificabile una parte dell'area. Contro questa ipotesi ha fatto sentire la sua voce il Gruppo Fermodellistico Livornese che ricorda il primato non trascurabile del Deposito nella storia del trasporto ferroviario italiano e, oggi, il suo valore di sito di archeologia industriale. Il presidente si spinge ancora oltre fino a pensare di farne un luogo per la manutenzione dei rotabili storici delle Ferrovie dello Stato. Bei propositi, ma così costosi che le Ferrovie non sembrano disposte a prendere in considerazione. ■



Due fotografie storiche del Deposito Locomotive di Livorno tratte da Il Portale dei Treni. In alto: *la locomotiva 835.323 in manovra nel deposito il 14 agosto 1980, ora monumentata nei pressi delle rimesse;* di fianco: *le carrozze E.428.166 e 428.041 riprese il 13 giugno 1976.*

Marcello Faralli e Silvia Gionta premiati a Sarzana per un romanzo scritto a 4 mani

La premiazione di Marcello Faralli e Silvia Gionta.

Il 'nostro' Marcello Faralli, autore a quattro mani con Silvia Gionta, del romanzo *"Per una pagnotta di segale"* (edizione Giovane Holden), è stato premiato l'8 dicembre scorso a Sarzana, per la sezione narrativa edita, alla IX edizione del Premio Letterario Internazionale «Città di Sarzana», promosso dall'Associazione "Poeti solo Poeti".

Questa la motivazione del premio (targa raffigurante una pittura di Giovanni Lorenzetti): *"La protagonista sente sulle sue spalle la responsabilità del sostentamento e la crescita dei fratelli, che il padre le ha affidato in punto di morte. Ma è sola e si sente disperata: non ha più persone adulte con cui confrontarsi: il ruolo che le è piovuto addosso le impone di non lamentarsi. E' sempre tormentata da un sentimento ancora peggiore della paura: infatti, se questa ha a che fare con qualcosa che si conosce - e da cui quindi ci si può in qualche modo difendere - ciò che lei prova è un'oscura angoscia che nasce dall'ignoto. Non ha più in mano le redini della propria vita, che sente appesa a un'incipiente catastrofe. Apprezzata la scrittura piacevole e di facile lettura".*

Al nostro valido collaboratore i complimenti da parte della redazione di LIVORNO*nonstop*.

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA · LONGINES · TISSOT · HAMILTON · RADO · Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: *laclessidralivorno@alice.it*

DIAMANTE
Creazioni - Riparazioni - Laboratorio orafo
Compro oro

Via L. Cambini 19 - Livorno Tel. 0586.811367
Cell. 333.4815720
D DIAMANTE LABORATORIO ORAFO

LA FILETTERIA
Segui la ns. pagina FB e Instagramm
Via delle Acciughe n.4 - LI
Tel. 366.3051593

Antipasti - Primi - Tartare Filetti - Pesce e Carne

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

VELUX · Dierre · ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. *di Cristiani Fabio e Luca*

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO · YOGE · LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba
il Centro

IL CORSO DEL GRAPHIC DESIGN PUÒ ESSERE UNA VALIDA OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO DEGLI STUDENTI

Il Liceo Colombo? Un'ottima scelta!

Domenica 16 gennaio è previsto l'ultimo Open Day per coloro che vogliono saperne di più

di Michela Gini

Il giorno in cui a mio figlio, lo scorso anno, fu chiesto dai compagni di terza quale sarebbe stata la scuola superiore che aveva intenzione di frequentare, dopo la fine delle medie, lui rispose "Il Colombo". Tornò a casa un po' meravigliato quel giorno, e affacciatosi sulla porta della cucina mi disse *"ma lo sai che dei miei amici di scuola, nessuno sapeva che il Colombo è anche un liceo?"*.

Ripensando a questo episodio e in virtù del fatto che, nel mese di gennaio, gli alunni che frequentano attualmente la terza media dovranno fare la preiscrizione alla secondaria di secondo grado che intendono frequentare l'anno prossimo, ho ritenuto interessante spendere due parole su questo liceo artistico, valida alternativa al "tradizionale", che ha la particolarità di fornire all'alunno che lo frequenta delle competenze pratiche per l'avvio alla professione del *graphic design*.

Oggi, infatti, tra i vari indirizzi dell'offerta formativa dell'IIS Vespucci-Colombo, è possibile frequentare il liceo artistico ad indirizzo grafico; e qui colgo l'occasione per invitare tutti coloro che vogliono saperne di più, riguardo al percorso di studi in questione, a partecipare all'ultimo Open day che si terrà il 16 gennaio, dalle ore 10,00 alle 13,00 in Piazza Vigo, dove ha sede l'istituto. In tale occasione potrete ricevere dettagliate informazioni e visitare quelli che rappresentano il fiore all'occhiello di questa scuola: i laboratori di grafica e di fotografia, dotati di sofisticate attrezzature.

Nel frattempo vorrei cercare di fare un po' di luce su quelli che sono gli sbocchi professionali raggiungibili, alla fine del percorso, e sulla figura del grafico pubblicitario. Innanzitutto con il termine "grafica pubblicitaria" si intende l'arte di progettare e realizzare prodotti per la comunicazione visiva, combinando testo ed immagini in un messaggio visuale da trasmettere con un logo, un cartellone, una brochure.

Il graphic designer, quindi, è un professionista che si occupa in prima persona della fase progettuale, della direzione artistica, nonché di fornire consulenze tecniche in tutte le fasi dell'ideazione e realizzazione di un progetto visivo. Possiede, di conseguenza, competenze anche nei campi della fotografia e dei mezzi audiovisivi e multimediali.

Il suo ambito lavorativo può spaziare da quello più, per così dire, tradizionale, in cui è il protagonista nella produzione di copertine di libri o dischi, brochure e cataloghi vari, a quello del web design che si occupa principalmente di comunicazione online, media interattivi e web e-commerce.

I laboratori Mac1 e quello fotografico del Liceo Artistico Colombo.

Può essere richiesto anche da agenzie pubblicitarie, studi grafici o fotografici, sia come professionista interno all'azienda che come consulente freelance.

Molto spesso la scelta di questo tipo di percorso formativo parte dall'idea che *"mio figlio è bravo a disegnare"*. Indubbiamente la manualità è importante ma ancor di più, per questo specifico indirizzo, occorrono la fantasia, la capacità di immaginare e una mente creativa. Il lavoro del grafico richiede, in primis, una forte capacità di sintesi tra la bellezza estetica, la funzionalità e la facilità di comprensione di un prodotto, ovviamente seguendo le esigenze e le tendenze del mercato. Ma soprattutto idee. Idee "incisive" per comunicare un messaggio nel modo più efficace possibile.

Un lavoro del graphic designer.

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

LA VITA E LE OPERE DEL GRANDE COMPOSITORE LIVORNESE

RODOLFO DEL CORONA, *un musicista dai modi inglesi*

di Scilla Lenzi

Rodolfo Del Corona apparteneva ad una famiglia residente a Livorno fin dalla metà del '700. A soli sedici anni rimase orfano di padre e dovette collaborare all'andamento dell'azienda familiare dedita al commercio per l'industria tessile. Ciò, tuttavia, non gli impedì di continuare lo studio del pianoforte, che aveva intrapreso fin da piccolo, con Luisa Cognetti Michon, allieva di Franz Liszt, ed in seguito fu ammesso al Conservatorio di Firenze per studiare composizione sotto la guida del celebre Ildebrando Pizzetti.

Il M° e compositore Rodolfo Del Corona (Livorno, 12 aprile 1900 - Livorno, 24 ottobre 1978) e la pianista, nonché consorte, Itala Balestri (Imola, 26 ottobre 1917 - Livorno, 17 ottobre 1985).

A Livorno Del Corona ebbe contatti con Pietro Mascagni il quale stimava il giovane musicista e amava tenerlo con se ascoltando le sue composizioni. Mascagni scherzosamente gli diceva di essere nato con un secolo di ritardo. Del Corona, di fatto, si considerava un suo allievo.

Terminati gli studi, Rodolfo si dedicò all'insegnamento e all'attività direttoriale che all'inizio della sua carriera svolse all'estero, trascorrendo quattro anni a Londra e due a Parigi. Tornato in Italia le sue composizioni vinsero primi premi in concorsi di prestigio e furono pubblicate da case editrici famose tra le quali Ricordi, Curci, Bèrben, Carisch. In quel periodo la collaborazione con l'amico scrittore Riccardo Marchi fruttò diversi lavori sinfonici e drammi radiofonici che la radio italiana aveva commissionato ai due artisti livornesi e che trasmise con successo. Negli anni '40 Del Corona partecipò alla vita musicale livornese dirigendo l'Orchestra Labronica e proseguendo un'intensa attività didattica di pianoforte, composizione, armonia e canto.

Dal 1945 scrisse come critico musicale sui quotidiani e periodici "La Gazzetta", "Nuovo Corriere" e "Il Telegrafo". E' in quegli anni che, durante un concerto a Bologna, conobbe la pianista Itala Balestri, concertista affermata. Nonostante vi fossero diciassette anni di differenza, i due musicisti si sposarono nel 1944 e andarono ad abitare a Livorno, in una palazzina sul viale Marconi. Nel frattempo Itala continuò l'attività dei concerti ma iniziò anche un'intensa attività didattica all'Istituto musicale "Boccherini" di Lucca e con gli allievi privati.

Itala fu una grande ammiratrice e promotrice dei lavori del marito, il quale mostrava un carattere timido e riservato. Al contrario, la pianista possedeva una personalità brillante e forte, tanto che fu proprio lei a spingere Rodolfo a partecipare a numerosi Concorsi. Scrive Itala: *"Le sue clamorose vittorie lo* →

Ardenza-Livorno - La sede dell'Istituto Musicale "Rodolfo Del Corona" in via S. Martino 39.

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Alessio Spagnoli
FIORISTA

ACQUISTA ON LINE DIRETTAMENTE SU www.fioristaspagnoli.it

PIANTE ED OGGETTISTICA DA REGALO - VETRINISTA
COMPOSIZIONI DI FIORI FRESCHI E IN SETA
Via Maggi 45 Livorno - Cell. 393 1563952
Tel. 0586 839623 - Fax 0586 205963
www.fioristaspagnoli.it - fioristaspagnoli@virgilio.it

TAPPEZZERIE MATERASSI
Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- *materassi*
- *tessuti*
- *tendaggi*
- *poliuretano*
- *forniture per tappezzieri*

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.**banchiericarlo**.it

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

lasciavano quasi incredulo, felice quasi di riflesso, come se non fosse toccato a lui. Perché lui non componeva per mettersi in mostra o per gareggiare con gli altri; viveva la sua vita di musicista appartato, che per nessuna ragione al mondo sarebbe ricorso all'arrivismo, all'esibizionismo, o peggio ancora a ragioni politiche per emergere".
Artista intimo e riservato, dai modi misurati e signorili, quasi inglesi, era allo stesso tempo sensibilissimo.
La produzione di Rodolfo Del Corona fu particolarmente prolifica di composizioni per pianoforte e di liriche per canto e pianoforte, tra le quali ricordiamo Sei liriche da Myricae su testo di Giovanni Pascoli; di composizioni per coro, orchestra e composizioni da camera. Alcune sue composizioni pianistiche furono prescelte dai grandi pianisti Alfred Cortot e Arturo Benedetti Michelangeli. Tra le opere teatrali il dramma lirico Giuliano de' Medici, su libretto di Ugo Balestri, venne trasmesso da Radiouno il 21 novembre 1959, eseguito dal coro e dall'orchestra della Rai di Milano.
Negli ultimi anni della sua vita, a causa dell'acutizzarsi delle sofferenze fisiche, costretto su una sedia a rotelle, abbandonò ogni attività didattica o compositiva. Rodolfo morì il 24 ottobre 1978. In seguito, nel 1982, Itala Balestri fondò la scuola musicale "Rodolfo del Corona", intitolata al marito e nata grazie alla collaborazione con il presidente dell'Associazione Mazziniana, l'avvocato Alessandro Andreini. Nel 1984 si costituì anche la Corale "Rodolfo Del Corona" attiva fino ad oggi. Inoltre Itala ideò il "Concorso Nazionale Biennale, per onorare la memoria del musicista livornese": le edizioni furono però solo due, nel 1981 e nel 1983, a causa della sopraggiunta morte della vedova.

Biografia: Itala Balestri Del Corona: *Rodolfo Del Corona visto dalla moglie,* "La Canaviglia", Bastogi, 1980
Giulia Palandri: *Livorno e musica*: Rodolfo Del Corona, Editrice «Il Quadrifoglio», maggio 2007.

Formatosi nel 1984 sta raccogliendo successi in tutta Italia ed anche all'estero

Il Coro polifonico 'Rodolfo Del Corona' un'eccellenza per Livorno e la Toscana

Il coro "Rodolfo Del Corona" si forma a Livorno nel 1984; da molti anni il direttore artistico è il M° Luca Stornello, mentre la presidente è Marinelli Viscusi.
Dall'Associazione Cori della Toscana il "Del Corona" è stato più volte scelto come coro laboratorio per corsi di formazione e direzione corale. I brani spaziano dal sacro al profano, dal colto alla tradizione orale, in un ampio panorama storico che va dal Medioevo ai giorni nostri, senza trascurare l'apporto di tradizioni extraeuropee.
Tale versatilità è resa possibile da un organico agile, in grado di esprimersi anche in diverse formazioni ridotte e capace di concentrarsi su di un singolo periodo o genere.

Una recente foto del Coro polifonico 'Rodolfo Del Corona'.

E versatile è anche il direttore: i suoi brevi e vivaci interventi durante i concerti, guidano sovente l'ascoltatore verso la scoperta dei vari brani proposti, realizzando così un felice connubio tra la valenza musicale e quella spettacolare.
Da 11 anni il coro organizza una rassegna polifonica di musica sacra, invitando a Livorno le formazioni più importanti della scena nazionale e non solo. Di rilievo inoltre i progetti a tema, mirati all'integrazione tra musica e testo letterario-teatrale, come "Una lingua un popolo" (2011), "Echi risvegliati" (2012) "Livorno porto franco" (2013), "Allegro, adagio, ruzza" (2014).
Tra i riconoscimenti ottenuti merita sottolineare il primo premio al "Musical Nazionale Mariano" di Roma nel 1988, il secondo premio al "Concorso Internazionale di Cortemilia" nel 2001 e, nel 2002, il secondo premio al "Concorso Corale F. Gaffurio" di Quartiano (Lodi).
Di rilievo la partecipazione, in video e in voce, al film "La seconda moglie" di Ugo Chiti prodotto nel 1998 dalla Cecchi Gori Group ed il concerto nella Sala Nervi alla presenza del Sommo Pontefice, nel 1999.
Nell'estate 2007 la sezione maschile del coro ha avuto l'onore di essere scelta tra oltre 100 formazioni per tenere il concerto di apertura del "X Festival Internazionale Alta Pusteria", nella prestigiosa 'Sala Mahler' di Dobbiaco con grande successo di pubblico e di critica.
Da segnalare tra le attività del 2013 la tournée in Francia con applauditi concerti ad Angers e Parigi, ed il concerto al "Guidoneum Festival", preambolo del "61° Concorso Polifonico Internazionale Guido d' Arezzo". Nel 2015 il coro è stato ospite dell'"Estate Fiesolana".

foto e notizie tratte da Facebook

Un livornese che vive in America ci scrive a proposito del paio di scarpe lanciate sul palo della luce che abbiamo evidenziato sul numero di dicembre nella rubrica "Colpo d'occhio".

Bullismo o Shoefiti?

Da Paolo Lilla (nipote, tra l'altro dell'omonimo e illustre urologo, oggetto, tra l'altro, di un nostro ampio servizio nel numero di Marzo 2020 per aver creato e guidato, dal 1927 al 1950, il reparto di urologia del nostro Ospedale, ricordato anche con l'intitolazione di una strada cittadina), nostro affezionato lettore livornese che da anni vive in America, precisamente in Carolina del Sud, nel ridente sobborgo di Greer, una specie di Antignano, al quale ogni mese inviamo il nostro giornale per mail, ci ha fatto notare che le scarpe legate con i lacci e lanciate su un palo della luce - oggetto del nostro "Colpo d'occhio" dello scorso numero - anziché una forma di bullismo, come noi abbiamo asserito, potrebbero riferirsi ad una pratica - cosiddetta Shoefiti, (composta da "shoe", cioè "scarpe" in inglese, e "fiti" che significa letteralmente "contrazione di graffiti") - molto utilizzata nel continente a stelle e strisce, che piano piano si è propagata in altre zone del mondo, con vari significati. Su Google si legge che anche in Italia è sbarcata l'onda delle "scarpe volanti", soprattutto da parte dei turisti che, prima di ritornare a casa, vogliono lasciare un segno che testimoni nel tempo il proprio passaggio (a Pisa ci sono qualche sparuti esempi).

Comunque, per maggiore comprensione, riportiamo qui sotto il nostro trafiletto dello scorso "Colpo d'occhio" e quanto scritto dal sig. Lilla che ci elenca pure un paio di link tratti da Wikipedia, anche se ne pubblichiamo uno soltanto perché, in sostanza, dicono le stesse cose, ma per chi volesse approfondire l'argomento può tranquillamente visitarlo all'indirizzo indicatoci.

Questa la mail di Paolo Lilla.

Gentilissimo
signor Damari,
Grazie di nuovo per il numero di Dicembre di LIVORNOnonstop.
Mi permetta di condividere una spiegazione per quanto riguarda le foto di pagina 47, relativa alla rubrica "Colpo d'occhio". Le scarpe legate tramite i lacci e gettate su un palo della luce riflette un'usanza di vecchia data iniziata qui in America e poi re- ➔

colpo d'occhio!

In via Primetta Cipolli Marucci, una delle nuove strade che costeggia (lato mare) l'ampia area del Parco Levante, alzando gli occhi al cielo, ti trovi davanti a una sorpresa: un paio di scarpe, apparentemente da ginnastica, legate dai lacci, penzolano ad una altezza di circa dieci metri. Sono imbrigliate ad uno dei vari pali della luce e ti sorge subito spontanea la domanda: ma come sono finite lassù? Una ragazzata? Un atto di bullismo? Un gioco (sciagurato) al lancio di precisione? O chissà altro è passato alla mente a chi ha avuto la bella (sic!) idea di deporle lassù. Intanto, le scarpe, come si vede nei due riquadri, sono state spostate dal vento (a meno che qualcuno si sia arrampicato sopra....) dal braccio del lampione più verso la base del palo ma sembrano ancora ben salde. E chissà quanto tempo ancora rimaranno lì? Nel frattempo, per chi cerca una spiegazione, rimane un bel rompicapo....

← *plicata in altri paesi. Può trovare una spiegazione in italiano nel seguente articolo Shoelift* - https://it.wikipedia.org/wiki/Shoefiti *o in inglese in questo articolo Shoe Tossing* - https://en.wikipedia.org/wiki/Shoe_tossing.
Colgo l'occasione per augurare a tutti buone feste.
Paolo Lilla

Questo, quanto scritto su *https://it.wikipedia.org/wiki/Shoefiti*

Shoefiti, è un termine che si riferisce alla pratica di legare tra loro i lacci di due scarpe e di scagliare queste ultime in aria, in modo da farle restare appese ai cavi delle linee elettriche o telefoniche. Le scarpe sono legate tra loro dai lacci e vengono lanciate verso i fili come una sorta di bolas.
Il fenomeno prende il nome dall'unione delle parole "shoe" (scarpa) e "graffiti" e nasce nelle zone rurali e urbane degli Stati Uniti come manifestazione del folklore adolescenziale.
Nel corso degli anni lo shoefiti si espande per tutti gli Stati Uniti, fino a varcare il confine, venendo segnalato in paesi dell'America del Sud, come Colombia, Brasile, Messico, Perù, Ecuador, Argentina e in seguito il fenomeno, grazie al proliferare di internet, si è spostato in Australia e in Europa, con episodi nelle principali città di Germania, Gran Bretagna, Spagna, Irlanda, Norvegia, Svezia, Romania e in molte altre. In Italia vi sono state segnalazioni di questo fenomeno in diverse città nel corso degli anni.
In merito al vero significato di questa misteriosa tendenza sono state date diverse interpretazioni collegabili allo spaccio di droga o alle bande giovanili. Alcuni dicono che appendere le scarpe ai fili serva come segnalazione di luoghi dove vi è spaccio o consumo di droghe,[1] come crack o cocaina, altri sostengono che questa pratica sia usata dalle bande giovanili per commemorare un loro membro vittima di un omicidio o semplicemente per delimitare i loro confini, oppure per segnalare luoghi dov'è possibile compiere furti in diversi momenti della giornata, a seconda del tipo di calzature.
Allo shoefiti sono state date altre e più leggere spiegazioni, sostenendo che il lancio delle scarpe sia legato alla fine della scuola o ad un imminente matrimonio.
In alcune parti del mondo il lancio delle scarpe è legato alla perdita della verginità, infatti alcuni giovani lanciano le scarpe sui cavi del telefono per annunciare ai loro coetanei la loro prima esperienza sessuale. Le origini dello shoefiti sono state accostate all'ambito militare, dove i soldati avevano l'abitudine di legare tra loro gli anfibi militari, spesso dipinti di colori accesi, e lan- →

Alcuni esempi di shoefiti nel mondo

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520
APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ

CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

ciarli come rito di passaggio o per festeggiare la fine del servizio di leva. Altre spiegazioni sono ricollegabili al fenomeno del bullismo o semplicemente dettate dalla noia e dall'ubriachezza, oppure come istinto umano di lasciare il segno o ancor più semplicemente per sbarazzarsi di scarpe vecchie e logore. In ogni caso questo fenomeno ha dato adito alle più disparate leggende metropolitane.

Un'altra tendenza analoga è quella di appendere numerose vecchie scarpe sugli alberi, ricoprendo interamente i suoi rami. Questi alberi si trovano spesso nei pressi di grandi arterie locali e possono essere decorate a tema, ad esempio alberi interamente ricoperti di tacchi a spillo o con stivali di vario genere. Questo fenomeno, per ora, è delimitato agli Stati Uniti, dove si contano centinaia di "alberi scarpa".

Lo shoefiti, in alcune zone del mondo come la Nuova Zelanda, è diventata una pratica sportiva amatoriale, dove nelle comunità rurali gli agricoltori si sfidano a lanciare più lontano o più in alto grossi stivali di gomma. Il fenomeno dello shoefiti si è divulgato grazie a internet, dove vi sono siti e blog dedicati. Una grande visibilità allo shoefiti si è avuta anche grazie al cinema, nel 1997 Barry Levinson diresse *Sesso & potere* in cui vennero rappresentati numerosi e spontanei lanci di scarpe in omaggio al Sergente William Schumann, interpretato da Woody Harrelson, presumibilmente ucciso dalle linee nemiche in Albania, anche se poi lo sviluppo della trama ha rivelato che la guerra in atto era una messa in scena per nascondere uno scandalo sessuale del Presidente. Lo shoefiti appare anche in film dai temi più leggeri come *Stanno tutti bene* (1990) diretto da Giuseppe Tornatore, *Amore a 5 stelle* (2002), *Big Fish - Le storie di una vita incredibile* (2003), *Sex Movie in 4D* (2008) e *Creed - Nato per combattere* (2015) di Sylvester Stallone.

A proposito di scarpe, in molte culture arabe, lanciarle a qualcuno è considerato un insulto.

Nel 2008 ci fu un clamoroso episodio che vide come bersaglio il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, in visita ufficiale a Baghdad. Il giornalista iracheno Muntadhar al-Zaidi fu arrestato, durante una conferenza stampa, per aver lanciato due scarpe al presidente Bush, in segno di protesta contro l'invasione militare americana e la successiva occupazione, Al-Zaidi gridò in arabo: *"Questo viene dalle vedove, dagli orfani e da quelli uccisi in Iraq!"*.

Bush, con eccezionale prontezza di riflessi, si abbassò in tempo e non fu colpito dalla scarpa *(come evidenziato dal cerchietto rosso della foto)*, ma la notizia fece ugualmente scalpore e finì su tutte le televisioni e i giornali del mondo

Il lancio di scarpe come insulto non è limitato al mondo arabo; altri incidenti degni di nota coinvolsero altre celebrità e leader mondiali, tra cui l'attore Steve McCarthy, il calciatore David Beckham, la cantante Lily Allene e vice premier della Repubblica Popolare Cinese Wen Jiabao.

Stampiamo il tuo libro anche in limitato numero di copie

a prezzi eccezionali

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO

Editrice «Il Quadrifoglio»
Via Razzaguta 26
Livorno
Tel. 0586.1732178
Cell. 328.7129262

LO COCO PNEUMATICI

A. LO COCO Pneumatici S.r.l. di Silvestri G & C.

Una squadra di campioni per servirti meglio!

I ns. servizi: Auto di cortesia - Pneumatici - Gas inerte - Moto - Accessori - Assetto ruote - Equilibratura - Tiranteria - Freni ecc.

SUPERSERVICE

P.zza Damiano Chiesa 53
(LATO INGRESSO OSPEDALE)
Tel. 0586 853548
Prenota il tuo trattamento e ti fisseremo un appuntamento
e-mail: alococopneumatici@virgilio.it

Gaia Rondina

Organizzatrice Eventi Privati

Feste & Cerimonie
Chef Personale & Home Restaurant

Cell. 328 800 4760
Info.rondinagaia. eventi@gmail.com

seguici su:

colpo d'occhio!

Nella sala d'attesa del reparto di dermatologia al secondo piano dell'Ospedale di Livorno fa bella mostra un... pezzo d'antiquariato che, ovviamente, ha colpito la nostra attenzione.
Si tratta di un apparecchio telefonico della Telecom destinato al pubblico, datato anni Novanta. E' un modello più recente rispetto a quelli che chiedevano l'inserimento del gettone telefonico (spariti del tutto o quasi) in quanto provvisto di scheda telefonica che, generalmente, si acquistava dai tabaccai.
Ma è comunque un apparecchio ormai superato dall'avvento dei cellulari; tra l'altro non è neppure attaccato alla corrente elettrica e, allora, sorge spontanea la domanda, come mai si trova in quella stanza?
Intanto, il mobiletto su cui è poggiato, lascia un po' di spazio (poco, per la verità), a contenere l'immancabile dispenser disinfettante per le mani, a completa disposizione dei pazienti in attesa, quindi, si può dire, a qualcosa serve. Ma non vogliamo certo pensare che sia stato lasciato lì per tale scopo. E allora, rimane il dubbio di come un oggetto ormai in disuso, anche un po' ingombrante, e magari pericoloso in presenza di bambini nel caso dovesse cadere a terra, non sia ancora stato rimosso.

Per informazioni e prenotazioni
Cell. 331.4033916
Andrea Floris
Via Pietro Nenni, 21
Banditella Antignano - LI
tennishouselivorno@gmail.com
Aperto a tutti e tutti i giorni compreso sabato e domenica

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

segui la pagina 'Torteria Attias'
Piazza Attias 15A - LI
Tel. 0586.991971
TORTERIA ATTIAS
Pizza & Torta
Presenta questo coupon e riceverai il 20% di sconto subito sul totale del tuo scontrino!!!

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via San Sebastiano - Da via delle Commedie a piazza Ilio Barontini. È così denominata, anteriormente al 1700, per la presenza dell'omonima chiesa votiva che fu costruita nel 1633, dopo la pestilenza del 1629-1632.

Via Giuseppe Schiavazzi - Da via M. Montessori a via M. L. King. È strada di recente formazione assegnata nel 1895 per ricordare lo scienziato livornese (1868-1952) che insegnò Scienze Naturali all'Istituto di Arti e Mestieri (I.T.I.). Fu appassionato entomologo ricercatore e diresse anche l'Osservatorio Geodinamico del Comune per vari anni.

Proverbi livornesi

-Le leggi di Livorno durano un giorno.

- *E' Livornesi so' più 'gnoranti delle 'apre di 'Astellina, che si grattano ir culo 'olle 'orna.*
- I discorsi li porta via il vento, le bicirette i livornesi
- *Deve lavora' chi un ha nulla da fa'.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Quanto è alta la Torre della Meloria?

A ☐ mt. 22
B ☐ mt. 18
C ☐ mt. 34

2 Per quanti anni il Vescovo Giovanni Piccioni ha diretto la diocesi livornese?

A ☐ 22
B ☐ 38
C ☐ 17

3 ... e Mons Alberto Ablonci per quanti anni l'ha guidata?

A ☐ 19
B ☐ 25
C ☐ 12

4 ... e Mons. Simone Giusti quando è stato eletto Vescovo di Livorno?

A ☐ 2013
B ☐ 2007
C ☐ 2002

5 Nel 2019 su 201.635 abitanti della Diocesi di Livorno, quanti battezzati contava?

A ☐ 162.000
B ☐ 136.00
C ☐ 187.000

6 Chi è stato il primo presidente del Gruppo Labronico fondato nel 1921?

A ☐ Renato Natali
B ☐ Gino Romiti
C ☐ Ulvi Liegi

7 ... e chi è l'attuale, in carica dal 2020?

A ☐ Massino Lomi
B ☐ Mauro Barbieri
C ☐ Michele Pierleoni

8 Quale Cimitero livornese ispirò Giovanni Pascoli nella sua nota poesia "Il pesco"?

A ☐ Israelitico
B ☐ Inglese
C ☐ Greco-ortodosso

9 A quale anno risale l'inaugurazione della Funicolare di Montenero?

A ☐ 1922
B ☐ 1908
C ☐ 1887

10 Qual'è la distanza chilometrica rtra Livorno e Firenze percorrendo la FI-PI-LI?

A ☐ km. 112,7
B ☐ km. 93,9
C ☐ km. 106,2

11 In quale anno Miguel Vitulano indossò la prima maglia amaranto?

A ☐ 1976
B ☐ 1982
C ☐ 1970

12 ... e da quale squadra fu prelevato?

A ☐ Chieti
B ☐ Salernitana
C ☐ Perugia

RISPOSTE: 1 (B), 2 (B), 3 (A), 4 (B), 5 (C), 6 (C), 7 (C), 8 (C), 9 (B), 10 (B), 11 (A), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Via San Giovanni - Il Palazzo della Società Volontario di Soccorso.

Come di consueto, la redazione di LIVORNO*nonstop* (salvo qualche assenza giustificata) si è riunita in un noto ristorante cittadino per lo scambio degli auguri in occasione delle Festività Natalizie e di fine Anno. Questi i partecipanti: *in alto da sin.:* Carlo Damari, Aldo Damari, Paolo Damari, Giorgio Mandalis, Marco Sisi, Giovanni Giorgetti, Marcello Faralli, Roberto Onorati; *seduti:* Michela Gini, Stefania D'Echabur, Bruno Damari, Scilla Lenzi ed Edoardo Damari.

F.lli COLÒ
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER
WWW.FRATELLICOLO.IT
LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085
TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Via/piazza Grande e Venezia

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Ristorante La Filetteria
v. delle Acciughe 4 - 366.3051593
Ostebirreia Dietro L'Angolo
v. Carraia, 14 - 388.4828576
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Autoscuola Rapida
v. San Carlo 14 - 0586882295

Centro - Fabbricotti

Torteria Attias
p.za Attias 15A - 0586991971
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Cisl - Livorno
v. Goldoni 73 - 0586899432
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Cambini 19 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Erboresterie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
sc. Saffi 37 - v. Marradi 215 - 0586888545
Pausa Caffè 2
v. Marradi 215 - 0586934004
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p.Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Lady S. - Centro Estetico
v. Montebello - 0586075245
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Alice Casa agenzia immobiliare
v.le dei Pini 4/A - 0586808148
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586 829845
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 – 0586888545
Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Intergomma
via Ugione 9 - 0586 427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
Estetica Elizabeth
v.le Italia 181/D - 3285531149

Porta a Terra

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Tennis House Livorno
v. P. Nenni 21 – 3314033916
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Lecia, Salviano, Coteto

Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via della Scuola Comunale*** posta tra il viale di Antignano e via U. Mondolfi.

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA